

Largo della Cuba
TRAPANI

TRAPANI NUOVA

Settimanale

Sport

L. 1.000

DCSI

 CENTRO STUDI E RICERCHE
 DEL C.S.I.
 VIA LIDO DI VENERE I
 91100 TRAPANI

2A/70

ISSN 00411779

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI-ITALIA

Fondato da

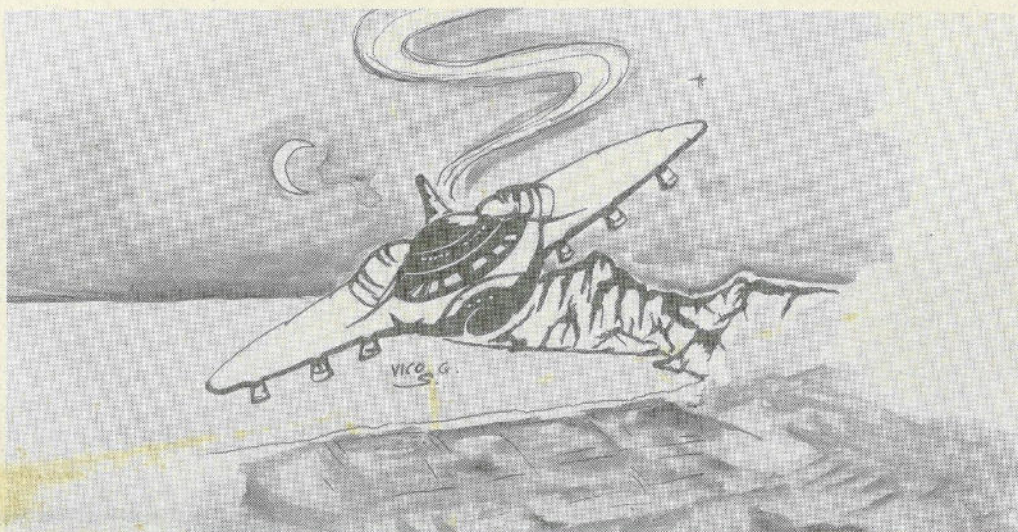
Giacomo Di Girolamo



scarpitta

L'avvistamento sarebbe avvenuto il scorso 7 dicembre alle 18 nei pressi di Erice

Un Ufo nel cielo di Trapani



Nel disegno di Vico Guarrasi la ricostruzione dell'Ufo secondo la descrizione del testimone oculare del quale pubblichiamo, a lato, la lettera pervenuta in redazione

Egregio Direttore, seguo con stima e con simpatia "Trapani Nuova" e Le scrivo questa lettera affinché possa ospitarla nel Suo giornale, nel convincimento che l'avvenimento che sto per narrarLe sia di un qualche interesse per i lettori, come più avanti potrà valutare. Se non sono stato più tempestivo nell'inviarLe la mia breve memoria è perché quanto andrò a descrivere può lasciare perplessi e scettici più di uno, come io stesso lo ero prima di diventarne un diretto testimone.

Ecco il fatto. Nel tardo pomeriggio del trascorso lunedì 7 dicembre 1992, intorno alle 18, percorrevo la strada che da Erice scende verso Trapani. Nei pressi del bivio Trapani-Valderice (via Martogna), mi sono fermato in quanto sentivo una certa difficoltà nell'assetto di guida, e temevo che avessi forato una gomma. Così non era. Stavo per rientrare in macchina quando, senza un particolare motivo, rivolsi lo sguardo verso il cielo. Era ormai sera, una sera limpida e illuminata da tante stelle. Una in particolare attirò di colpo la mia attenzione.

Non ne avevo mai viste di simili: grande come non mai, sembrava un ammasso di stelle, di sorprendente luminosità. Lì per lì esclamai dentro

(continua a pag. 2)

Contributi, giornalisti e querele

SUL PROSSIMO NUMERO

Il film di un anno
attraverso le prime
pagine del
TRAPANI NUOVA.

Un doppio poster in
carta patinata da
staccare e conservare.

Contiene **Il Ventaglio**
mensile di fresche opportunità.

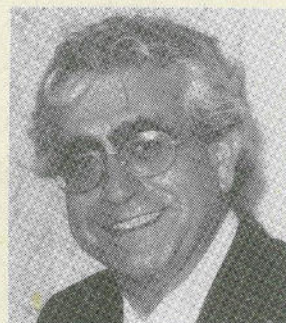
Si può, senza incorrere nei rigori della legge, definire "clamoroso bluff" un periodico giovanile che, pur avendo pubblicato poco più di una decina di numeri in più di dieci anni è riuscito ad acquisire fama nazionale di "giornale antimafia"?

Si può, sempre senza incorrere nei rigori della legge, affermare che il direttore del succitato periodico, essendo esclusivamente dedito alle sue rarissime edizioni ed a più frequenti convegni organizzati attraverso la medesima testata, viva praticamente dei contributi erogati da enti pubblici per l'organizzazione di detti convegni?

A questi interrogativi è chiamato a rispondere il tribunale di Trapani che, presieduto dal dottor Francesco Garofalo (a latere Grillo e De Maria; PM Filippo Messina) deve giudicare il popolare giornalistaeppe Rizzo, direttore di Videosicilia, accusato di diffamazione a mezzo stampa da Pietro Vento jr., direttore del periodico giovanile "Il Pungolo".

La prima udienza del singolare processo (singolare perché è rarissimo che le polemiche fra giornalisti finiscano in un'aula di tribunale) s'è tenuta nella mattinata di lunedì 28 dicembre ed ha visto, a fine giornata, gli "innocentisti" trionfare nettamente sui "colpevolisti". Protagonista della prima udienza, infatti, è stato il querelante-parte civile Pietro jr. che, interrogato dal pubblico ministero e controinterrogato dal difensore di Peppe Rizzo, avvocato Vito Galluffo, ha dovuto ammettere, fra una selva di devastanti "non ricordo", di avere riscosso contributi pubblici per diverse e svariate decine di milioni dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione. Ha, comunque tentato di fare un improbabile "distinguo" tra il giornale "Il Pungolo" e il Centro Studi

(continua a pag. 2)



Il popolare giornalista Peppe Rizzo querelato dal "Pungolo"

Dal 21 gennaio su Trapani Nuova

Viaggio in più puntate nel mondo del matrimonio e dintorni. Come ci si sposava ieri, come ci si sposa oggi? Cosa si sceglieva, cosa si sceglie? Come e perché? Risponderemo a queste domande con articoli pieni di storia, tradizione, ironia, umorismo. Ci diventeremo con inedite foto d'epoca. Parleremo con gli esperti dei vari settori commerciali. Dal 21 gennaio, in più puntate, su TRAPANI NUOVA.



da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. * 1 * da pag. 1 * da pag. 1

QUERELE

"Il Pungolo". I commenti a fine udienza fra i numerosi spettatori presenti, infatti, ruotavano tutti intorno alla nota metafora dei pifferi di montagna, quelli che erano andati per suonare ed erano stati suonati. Ora c'è molta attesa per l'interrogatorio di Peppi Rizzo, che avverrà alla prossima udienza fissata per il 15 febbraio. Poiché Pietro Vento jr. non ha concesso al querelato facoltà di prova, Peppi Rizzo non può presentare testimoni né produrre documenti: può solo cercare di spiegare al tribunale perché ha tacciato di bluff la testata del querelante, perché ha definito quest'ultimo «sedicente giornalista antimafia in servizio permanente effettivo» nonché subdolo ispiratore dell'«indecente servizio speciale del GR 1 della RAI che la mattina del 9 maggio 1991 accusò l'intera cittadinanza trapanese, la stampa locale e in special modo l'emittente televisiva R.T.C. (di cui Peppi Rizzo era all'epoca direttore) di volere isolare e aggredire "il Pungolo". Fu proprio quello "speciale GR1" a scatenare la rabbiosa reazione di Peppi Rizzo che, prendendo le difese della sua televisione, dei colleghi locali e dell'intera cittadinanza trapanese, lesse, in apertura di telegiornale, un durissimo editoriale contro il direttore de "Il Pungolo" che accusò "di giocare con il giornalismo sbarcando il lunario con l'inserimento nella comoda greppia dell'antimafia di maniera e di dedicarsi sistematicamente a gettar fango, con stile subdolo e ammiccante, sui giornalisti veri al solo scopo di apparire, pur senza mai esplicitamente definirsi tale, l'unico vero giornalista antimafia esistente sulla piazza". Questa "tirata" costituiva oltretutto una risposta ad un

articolo, pubblicato dal giornale di Pietro Vento jr. in aprile, nel quale si attaccava l'amministrazione provinciale rea di non dare contributi a "Il Pungolo" perché antimafioso mentre li concedeva a piene mani agli altri giornali e televisioni locali. A quell'articolo la Provincia rispose con un documento firmato dal suo addetto stampa in cui si elencavano, con date e importi, i sostanziosi contributi erogati al periodico giovanile. Peppi Rizzo riprese quel documento in un editoriale il 4 maggio del '91 (come fecero altri giornali e televisioni locali) e il "comitato di redazione" de «Il Pungolo» spedì a tutti una richiesta di rettifica che, oggi, agli atti del processo, costituisce un documento che spiega come e perché il junior abbia querelato solo Peppi Rizzo e non altri giornalisti né l'amministrazione provinciale. Leggendo quella richiesta di rettifica si intenderebbe, infatti, che la diffamazione non viene individuata nelle definizioni "sedicente giornalista" o "dotato di stile subdolo e ammiccante" o "incapace di guardare negli occhi il suo interlocutore" pur profferite da Peppi Rizzo ma solo nelle affermazioni sul "conquibus", cioè sui denari percepiti con la scusa dell'antimafia militante e "convegnante". Ebbene, già sembra acclarato dal tribunale che di denaro pubblico il Pietro jr. ne abbia preso tanto, anche se, rispondendo alle martellanti domande dell'avvocato Galluffo, ha avuto cura di non parlar mai di soldi ma di rimborsi-spese. Ora si aspettano altre rivelazioni che certamente scaturiranno dall'interrogatorio del querelato il quale ha già fatto sapere che, dopo aver visto fallire un paio di tentativi di conciliazione portati avanti solo per non offrire alla gente lo squallido spettacolo di due operatori dell'informazione che si affrontano in tribunale, appare deciso ad andare fino in fondo "per smascherare una volta per tutte il clamoroso bluff del Pungolo".

UFO

di me: «Sembra una piccola luna». Rimasi incantato a guardare, chiedendomi di quale corpo celeste o fenomeno potesse trattarsi. Poiché proprio in quei giorni si paventava l'attraversamento di un asteroide nell'orbita terrestre, pensai proprio a ciò. Stetti a contemplare quel meraviglioso spettacolo quando ad un tratto mi accorsi che quel corpo celeste, prima immobile, si muoveva in avvicinamento rispetto al mio punto di osservazione.

Stetti a contemplare quel meraviglioso spettacolo. Preciso che quella che mi sembrava all'inizio una stella si trovava in direzione della baia di Cofano, come "a metà strada", nella volta celeste, fra Cofano, appunto, ed Erice. Ma ecco, come dicevo, il presunto asteroide muoversi e la sua luminosità aumentare e diventare opalescente, come un enorme neon acceso nel cielo. Ero stupefatto, e lo divenni ancor più quando quell'originario ammasso stellare prese forma e si rivelò un oggetto volante (non saprei trovare altra definizione).

Riuscii a scorgere in maniera più definita la forma quando lo ebbi sopra di me, ad una altezza di circa un palazzo di sei-sette piani. Lo vidi più chiaramente. Esito a questo punto a dirLe che si trattasse di un disco volante. Eppure aveva quella tipica forma che è stata descritta in tanti simili resoconti che anche a Lei sarà capitato leggere. Ricordo con particolare vivezza di immagine una specie di oblo circolare, tutto intorno all'oggetto, come una cintura intensamente luminosa. Ho ancora viva l'immagine di alcune "colonnine" che erano poste ad intervalli regolari lungo questa fascia.

L'oggetto (chiamiamolo pure UFO, nella accezione letteraria del termine inglese: *Unidentified Flyers Objects*, oggetti volanti non identificati) adesso "sostava" sopra di me, ed io ne ero incantato. Era come se ci guardassimo reciprocamente. Quando tuttavia l'UFO cominciò ad abbassarsi ulteriormente, fui terrorizzato. Mi rimisi in macchina e fuggii. Da chi? Non potrò mai saperlo. Presi la strada che va verso Trapani-via Martogna, e l'UFO, sempre ad un'altezza non grande, mi precedeva, e si stagliava di fronte al mio parabrezza. Poi, "fortunatamente", si allontanò verso il cielo di Trapani. Mi arrestai e lo seguii con lo sguardo. Lo vidi andare a zigzag e, ad un certo punto, emettere una luce rossa intermittente. Da ciò, a mente più fredda, ebbi il dubbio che potesse trattarsi di un veicolo "umano": ma le sue caratteristiche di volo non erano possibili, per quanto io ne sappia, ad un aeroveicolo fra quelli comunemente noti. Mi venne da pensare che l'UFO si fosse dapprima "mimetizzato" da corpo celeste, e poi da "normale" aereo, salvo a rivelarsi un oggetto volante non di umana fabbricazione quando, come ho raccontato, fu sopra la mia testa, in tutta la sua sorprendente luminosità e forma.

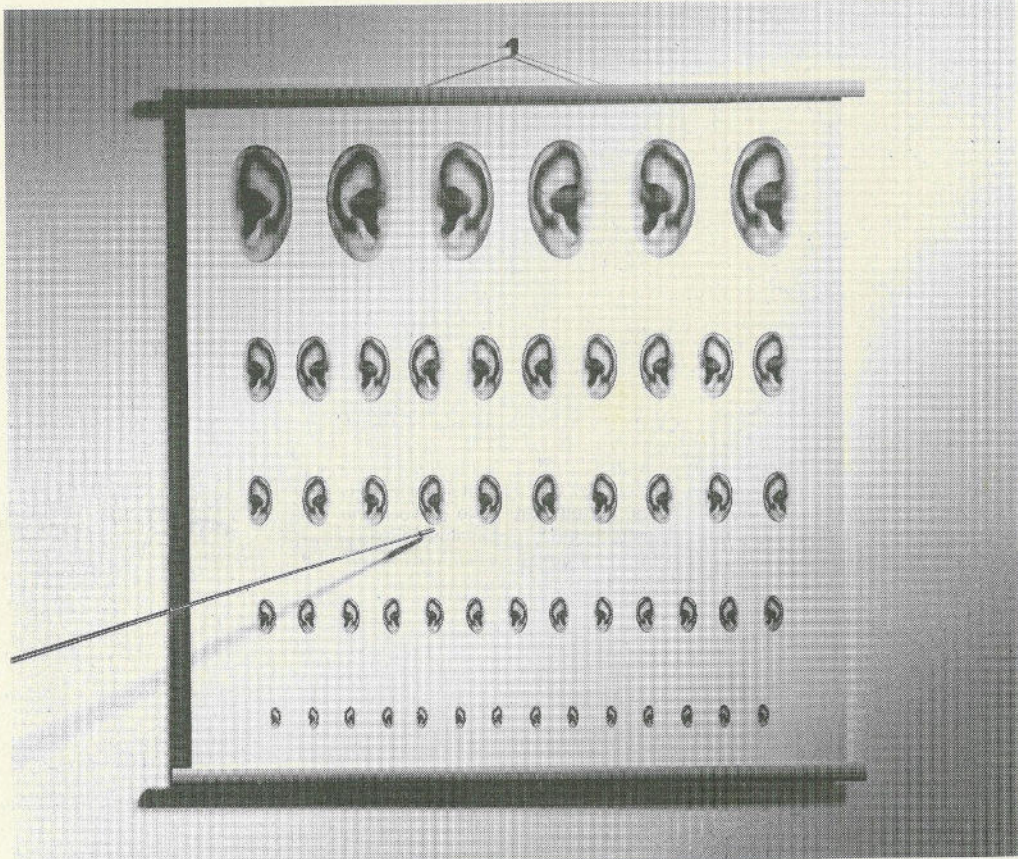
Egregio Direttore, io firmo la lettera e Le fornisco il mio recapito, ma La prego di non divulgare il mio nome, per intuibili motivi. Preciso ancora che quel pomeriggio non mi trovavo in uno stato d'animo alterato, e ritengo di essere stato il testimone privilegiato di un evento eccezionale.

Alcune domande mi pongo: 1) è possibile che questi UFO non vengano intercettati dai sofisticati sistemi radar e dai satelliti che scrutano ovunque il cielo? 2) sfuggono forse per delle capacità tecniche a noi ignote? O forse esistono segrete disposizioni militari e/o governative che impongono di non divulgare avvistamenti strumentali di oggetti non identificati? 3) se davvero altri esseri di altri mondi hanno risorse tecnologiche tali che permettono loro di viaggiare attraverso milioni di anni luce e di giungere sino a noi, perché mai non sentono il bisogno di comunicare la loro esistenza?

Sono domande affascinanti, che d'ora in poi so non essere gratuite.

Grazie per l'ospitalità, e auguri per il Suo egregio lavoro.

(Lettera firmata)



Tenete d'occhio il vostro udito.

Controllare l'udito non vi costa niente. Ed è una misura di prevenzione sempre più necessaria in un mondo che produce sempre più rumore. Per un esame gratuito, o anche per un semplice consiglio, rivolgetevi a noi. Vi mettiamo a disposizione un'organizzazione unica per competenza e per capacità di assistenza. E solo noi, con 160 filiali, 2000 centri acustici e audioprotesisti in tutta Italia, vi diamo la sicurezza di non sentirvi mai abbandonati. Cercate la filiale Amplifon più vicina a:

TRAPANI - Via Mazzini, 26/28 - Tel. 23205 - MARSALA - Via Mazzini, 52 - Tel. 711088

Agente di zona: Antonio Collura



La sicurezza di comunicare meglio.

ECONOMIA

Gullo: «Possibile avviare a Trapani una concreta politica di sviluppo»

Nel corso di una riunione tenutasi nel salone della Camera di Commercio, il Consiglio Generale dell'A.S.I. ha approvato il bilancio preventivo 1993 ed il piano delle opere e servizi previsti per il triennio 1993/1995.

I due documenti sono stati presentati da una relazione del Pre-

Dal Copacest "schiacciati morali" al Comune

È stata l'unica iniziativa del CO.P.A.-CE.S.T., il comitato permanente autonomo per il centro storico di Trapani, nel corso delle festività natalizie.

L'organizzazione del 1° Concorso "Presepe in vetrina", in collaborazione con l'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del Trapanese, ha un significato molto più profondo di quanto possa sembrare.

«Non abbiamo voluto organizzare nulla quest'anno — ha ribadito il coordinatore del CO.P.A.CE.S.T., Franco Scarpitta — per protestare contro la pubblica amministrazione che da troppi anni ormai ignora le richieste di quanti, cittadini e commercianti, vivono e operano nel centro storico della città. Ma il nostro impegno per la rivitalizzazione di questa zona doveva pur concretizzarsi in qualche modo. Così, abbiamo deciso di organizzare e partecipare al concorso per il miglior presepe allestito nelle vetrine degli esercizi commerciali».

Ecco, dunque, spiegato il significato profondo dell'iniziativa, una sorta di schiaffo morale all'amministrazione comunale...

Un concorso realizzato alla perfezione: nel regolamento, erano previste tre sezioni:

a) presepi costruiti utilizzando esclusivamente materiale oggetto della vendita;
b) presepi costruiti parzialmente con materiale oggetto dell'attività commerciale;

c) presepi allestiti con materiali diversi da quelli commercializzati.

Messaggio cristiano, folklore e vita sociale erano gli aspetti che dovevano emergere dai presepi.

E la partecipazione è stata massiccia.

La premiazione del concorso si è tenuta il giorno dell'Epifania, nei locali dell'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del Trapanese.

sidente dell'Ente Vincenzo Gullo, il quale, oltre ad illustrare l'attività programmata dal Comitato Direttivo, ha fatto riferimento alla crisi economica ed occupazionale della Provincia, priva di un reale tessuto industriale, ed alle notevoli difficoltà riscontrate per soddisfare le richieste degli imprenditori, interessati a realizzare aziende produttive negli agglomerati dell'Area Industriale Trapanese.

Il Presidente dell'ASI ha detto che «nonostante la crisi che attraversa tutto il Paese, in provincia di Trapani è possibile avviare una concreta politica di sviluppo, aggiungendo alle tradizionali attività agricole, turistiche ed artigianali, un progetto di impiego nel settore industriale, al quale nel solo comprensorio trapanese sono disponibili ed interessate settanta imprese, le quali offrono un investimento di ben oltre 160 miliardi e 1.500 posti di lavoro».

«Estendendo il progetto del Comprensorio Trapanese agli altri quattro agglomerati programmati per tutta la provincia — ha continuato Gullo — l'impiego finanziario potrebbe crescere fino a circa 800 miliardi e l'occupazione diretta ed indiretta fino a 7.500 posti di lavoro, creando quel tessuto industriale preconizzato dai fondatori del Consorzio negli anni Sessanta».

Gullo ha sollecitato, pertanto, la riforma delle ASI, per renderle più funzionali alla politica della promozione industriale e ha rivolto un invito alle Istituzioni locali, alle categorie produttive ed alle organizzazioni sindacali, perché la provincia di Trapani possa riscattarsi dall'attuale condizione di crisi e di degrado, mediante un piano di sviluppo economico generale, comprensivo di tutti i settori economici e comprensori territoriali.

Il presidente dell'ASI, infine, ha indicato quali strumenti per questo progetto l'utilizzo del ri-

sparmio privato, in atto raccolto e dirottato fuori del territorio dalle banche, nonché la ricerca e l'acquisizione di risorse finanziarie e tecnologiche, recuperabili nel contesto della politica di programmazione e di sostegno alle aree depresse, predisposta dalla Comunità Economica Europea.

«Non volete il mercato e allora mi dimetto»

Il presidente del COSVAP abbandona clamorosamente il consiglio regionale della pesca che disattende le istanze della più grossa marineria del bacino del Mediterraneo

«Se esiste un progetto, se è già pronto, il Governo Regionale faccia il suo dovere, l'Assessore alla Pesca emetta il decreto».

Così, con queste semplici parole il presidente del CO.S.V.A.P. e dell'Associazione Siciliana Cooperative della Pesca, Giovanni Tumbiolo, ha rassegnato le dimissioni dal Consiglio Regionale della Pesca. Un ulteriore gesto provocatorio da parte di uno fra i più autorevoli esponenti della pesca siciliana. Giovanni Tumbiolo, 34 anni, da quattro conduce la battaglia personale per la realizzazione del mercato ittico a Mazara del Vallo. «È ingiustificabile l'inesistenza di una struttura mercatale adeguata nella più grossa marineria del bacino del Mediterraneo», continua ancora Tumbiolo, «la storia è lunghissima, gli interessi in gioco molto grossi».

Tumbiolo dice: «Per via della mancata realizzazione del mercato ittico non solo sono venute meno le condizioni per un adeguato sviluppo e le sinergie utili per apportare razionalità al settore, ma quel che peggio è stata criminalizzata una intera comunità».

«Quella degli operatori della pesca di Mazara - aggiunge Tumbiolo - (come tutti i pescatori del mondo) è sì una categoria "sui generis" ma certamente è fatta di uomini probi e onesti. Questo lo posso certificare con determinazione, senza tema di smentita».

Dai media, da certa stampa disinformata (mostra un settimanale ndr) è stato visto quello che obiettivamente non c'è.

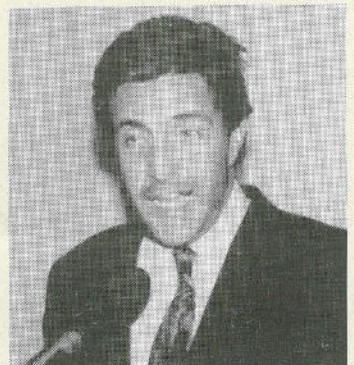
E spiega «il mercato dopo 37 anni dalla delibera comunale non si fa, non per mafia. Qui la mafia c'entra poco, o meglio, è naturale che come in tutti i settori dove circola denaro si inseriscano elementi malavitosi e distorsivi. E qua come altrove purtroppo si registra tale fenomeno. Ma le vere ragioni per cui non si è ancora realizzato il mercato vanno ricercate nella ottusità della politica.

«Una impreparazione della classe politica dirigente insieme ad una non brillante managerialità nel settore hanno costituito negli anni un'ottima miscela di immobilità, di inefficienza — rileva Giovanni Tumbiolo —. Ora urge realizzare il mercato ittico a Mazara, realizzare e completare altri mercati regionali minori

BUSCAINO

Rivenditore Autorizzato
CUCINE PATRIARCA
e
FOPPA PEDRETTI

Via Ammiraglio Staiti, 19
Tel./Fax: (0923) 23834
91100 TRAPANI



Il dott. Giovanni Tumbiolo

(Sciacca, Licata, Porticello, Catania, Lampedusa, Marsala, Trapani, Scoglitti, Siracusa ed altri) creare una rete informatica capace di collegare il nostro mercato unico regionale ai mercati nazionali ed europei».

Ciò consentirà di superare annosi problemi di determinazione dei prezzi ed apporterà efficienza e competitività. Il punto centrale rimane però il mercato ittico nella capitale della pesca - Mazara del Vallo. Il Consorzio per la Valorizzazione del Pescato provocatoriamente ha presentato un suo progetto. Il fine era quello di fare svegliare il Comune da un letargo lungo 37 anni. Quanto tempo è stato perduto!

Ora che il Comune si è attivato a completare il progetto manca il decreto dell'Assessore Regionale alla Pesca, il quale si trova a scegliere fra i due progetti presentati: dal Comune appunto e dal CO.S.V.A.P.

«Non vorrei - dice Tumbiolo - che si inventasse anche in questa sede una questione politica e di partiti. Sarebbe sgradevole che esponenti qualificati del Governo della Regione approvassero il pensiero di Rex Stout: «il miglior partito, quando c'è possibilità di scelta, è affidarsi all'inerzia» — ed esorta «che il Governo scelga quindi, non importa chi, purché il mercato si faccia».

Che sia funzionale, efficiente ed in grado di dare le risposte che gli operatori, non solo mazaresi, attendono da troppi anni».

CFD
NOTO FRANCO

Visitateci

SALDI 60% DONNA • 50% UOMO SALDI

Via Garibaldi, 47 - TRAPANI

POLITICA

POSTA

Polemica intelligente

Elezione del sindaco: perplessità della Rete

Caro Di Girolamo, mi piace poter polemizzare con persone intelligenti, anche se di parte, ed è per questa mia scelta che mi sono "digerito" i tuoi due articoli sull'ultimo numero di "Trapani Nuova". Per la verità, quello di pagina 15 mi è sembrato ripetitivo se confrontato a quello della prima pagina.

Eccetto che per quanto riguarda la banda (musicale).

A titolo di cronaca ti posso assicurare che l'iniziativa è stata del sottoscritto con il concorso emotivo dei dirigenti dell'Ente Bandistico di Castellammare. Poiché il Comune di Trapani non può permettersi certi lussi, sono riuscito a coinvolgere ed a far intervenire la Provincia Regionale a cui va dato il merito della pratica attuazione.

Articolo di apertura: bisogna riconoscere che parecchie cose scritte sono vere, ma ti limiti ad elencare mancanze senza una pur minima analisi delle cause. E tutto ciò, permettimi, è riduttivo.

Hai dimenticato, per esempio, di parlare di quella grave malattia italiana che si chiama "burocrazia", aggravatasi recentemente con l'approvazione della Legge 142 (o 48). Tale legge coinvolge in prima per-

sona i funzionari in tutte le decisioni nella parte di attuazione e qui casca l'asino (che non è di Buridano, bensì del cittadino costretto a subire).

Oggi il dirigente, giustamente, analizza anche le virgole: i tempi tecnici diventano sempre più lunghi, spesso le delibere non hanno i tre pareri necessari per essere varate (tecnico-contabile e di legittimità).

Nella vita di ogni giorno accadono tanti piccoli fatti, tutti assolutamente negativi perché la mentalità del politico, del burocrate, del dirigente di partito è rimasta ferma agli anni '60 e tenta di non accorgersi di quanto avviene attorno a noi, giorno dopo giorno.

Non manca l'amico, non parla male di te, assolutamente, si limita ad affermare: «Quando c'ero io era così diverso!».

Si aggiungono certi sindacalismi corporativi degni di una maggiore attenzione di parte di alcuni organi dello Stato che scendono in piazza a reclamare «diritti, diritti», mai che si accenni a qualche «dovere». Operi un trasferimento? Ti denunciano al magistrato del lavoro. Cerchi di regolarizzare una vecchia tradizione trapanese, quella di vendere il pesce fresco nelle gior-

nate festive? Ti si accusa di «peculato» ed il solito imbecille ti denuncia all'autorità giudiziaria. Vuoi mettere un po' d'ordine in alcune vie cittadine? Gli isterismi salgono alle stelle: si vogliono rovinare i commercianti (qualche volta ti racconterò le scene quando si mise in ordine la circolazione in via Orti: altro che «teatro dei pupi»!).

Potrei ancora continuare con questa mortificante cronaca spicciola ma non voglio annoiare nessuno. Ci sono problemi ben più importanti, li stiamo impostando e troveranno pratica attuazione quando io non ci sarò più: è un fatto di normale routine. Oggi io amministro la eredità ricevuta: fra l'altro il «piano di risanamento economico». Un grande atto di coraggio compiuto dalla Giunta precedente che impone notevoli restrizioni economiche.

Lo ripeto per l'ennesima volta a chi fa finta di non capire (o che non capisce per struttura mentale): il 1993 sarà l'anno più duro per la collettività trapanese. Si dovranno affrontare emergenze giorno dopo giorno: nel 1994 si potrà operare con maggiore tranquillità perché a quella data sarà estinto il mutuo contratto che ha permesso di saldare centinaia di creditori.

Personalmente assieme ai componenti la Giunta, le abbiamo provate tutte per cercare di superare l'empezzo economico. Sono andato anche al mercatino del giovedì, ma non l'ho trovata: la bacchetta magica. Per certe critiche che ricevo (le tue sono carezze rispetto ad altre) non posso fare a meno di parafrasare un vecchio detto trapanese: «*Criticare è megghiu di f...*» (f sta per fumare, non vorrei che qualcuno fraintendesse). Prendo atto della tua dichiarazione che Trapani Nuova «sarà contro chi pretende di essere depositario della verità»: mi piace. Sono certo che sventolando non pensavi soltanto agli altri.

Che dirti ancora? Fra qualche giorno, a fine anno, farò avere agli amici e conseguentemente ai cittadini, un bilancio di quello che si è fatto e di quello che si è impostato per il prossimo avvenire.

Grazie per l'attenzione che il tuo giornale pone ai problemi di Trapani e continua pure a criticare il «sindaco». Con tutti i suoi difetti, ne sono certo, conserverai la tua stima per «Megale». Molto cordialmente

Michele Megale

P.S. - Quella foto da te pubblicata non assomiglia a me (bambino) sono io. L'avevo messa in giro (una «bischerata» direbbero in Toscana) lo scorso anno fra i miei amici personali. Quest'anno ho riciclato le copie rimaste, assieme alla veduta di Palazzo D'Alì che avevo usato per la mia campagna elettorale del '90. Per non gravare sul bilancio comunale ho usato l'una e l'altra per gli auguri ufficiali.

Caro Megale, la tua risposta è, consentimi, scontata. Come forse erano scontate le «accuse» che ti abbiamo mosso. Ma in una città laddove i servizi primari vengono regolarmente negati, è scontato che si individuino nel sindaco, in quanto capo dell'amministrazione, il responsabile di tutte le malefatte di questa.

Possiamo condividere le critiche alla classe burocratica del comune, ma tu, Megale, sai benissimo che essa è «figlia» della classe politica. Le previsioni negative per il 1993, infine, non possono che rattristarci più di te, anche in considerazione del fatto che derivano da scellerate condizioni della cosa pubblica trapanese imputabili per gran parte proprio al tuo partito.

Con l'auspicio che Michele Megale «sopravviva» al sindaco, auguriamo a quest'ultimo, comunque, buon lavoro. (gdg)

Il FNS: «Fermo no alla politica delle elemosine»

Nel corso dell'attivo di fine anno del Fronte Nazionale Siciliano svoltosi a Palermo nei locali di via Catania n. 13, gli Independentisti del Fronte hanno avuto modo di approfondire le loro tematiche e di contestare con fermezza le scelte di politica economica del Governo italiano.

È stato evidenziato infatti come queste ultime continuino a privilegiare il Nord-Italia ed a mortificare il Sud e la Sicilia.

Numerosi gli interventi.

Paolo Lo Giudice ha evidenziato come la pressione fiscale abbia ormai superato i limiti della sopportabilità e come non sia previsto alcun «ritorno» a favore della Sicilia, dove aumentano ogni giorno disoccupazione e miseria. Lo stesso ha espresso solidarietà del F.N.S. ai nuovi disoccupati dell'emergenza in atto.

Giuseppe Maccotta ha stigmatizzato il fatto che le «tariffe doganali» sono sempre rivolte a tutelare e ad assistere le industrie del Nord e la loro produzione, senza tenere conto dei grandi fatti intervenuti nelle realtà extra europee, riservando alla Sicilia il ruolo di mercato di assorbimento dei prodotti settentrionali.

Luigi Cudia, dopo aver ricordato la mancata defiscalizzazione del prezzo della benzina come l'ennesima beffa ai danni dei siciliani, ha denunciato che i partiti politici con motivazioni varie vogliono svendere gli ultimi brandelli di Statuto Speciale di Autonomia, prima che il popolo siciliano, oggi disinformato, ne capisca l'importanza.

Francesco Palmeri ha parlato della problematica della pesca nel Canale di Sicilia e dell'impegno che il Fronte Nazionale Siciliano può fondere per salvare l'esistente e per incoraggiare tutte le attività produttive siciliane anche attraverso l'opera di sensibilizzazione all'acquisto di prodotti siciliani.

Il segretario FNS, **Giuseppe Scianò**, ha dichiarato che il Fronte Nazionale Siciliano — senza rinunciare alla pregiudiziale independentista — deve ribadire in questo momento la validità e l'attualità della proposta di costituire l'intero territorio della Regione Siciliana in «ZONA FRANCA». «È, questa, — ha detto — la nostra risposta a chi insiste sulla politica delle elemosine, delle mance, dei sussidi, con i quali si possono e si debbono acquistare i prodotti del Nord-Italia e con i quali si alimentano corruzione, parassitismo, clientelismo, degrado morale politico e culturale». «Costituendo tutto l'arcipelago siciliano in «ZONA FRANCA» troveremmo anche la logica dei partiti italiani e della mafia, che vogliono un popolo siciliano inconsapevole della preziosa posizione geografica al centro del Mediterraneo». «Con questo «Attivo» il Fronte Nazionale Siciliano — ha concluso Scianò — vuole rilanciare la sfida per una SICILIA ATTIVA e PRODUTTIVA, che assicuri a tutti i disoccupati (giovani e non giovani) piena occupazione, che sappia riconquistare i mercati, che valorizzi le proprie ricchezze naturali, che attualizzi le proprie potenzialità, che garantisca una migliore qualità della vita».

Occorre quindi creare un fronte di impegno contro la mafia, la tangencrazia, la partitocrazia, un fronte verso cui la società civile si avvia avendo già iniziato il risveglio della propria coscienza.

Per questo è nata la Rete, e per questo con il raggiungimento del suo fine, sarà destinata a scomparire poiché sarà nata una società responsabile del proprio futuro.

Questa legge esalta il principio della responsabilità dell'eletto verso il cittadino, dell'elettore verso la propria città e la società in cui vive. Bisogna quindi avere coraggio e diventare ciascuno di noi moltiplicatori di consensi per una società libera, fuori dalla sottomissione a logiche clientelari e per la costruzione della democrazia.

Elio Bonfanti
Deputato della Rete
all'Assemblea Regionale Siciliana



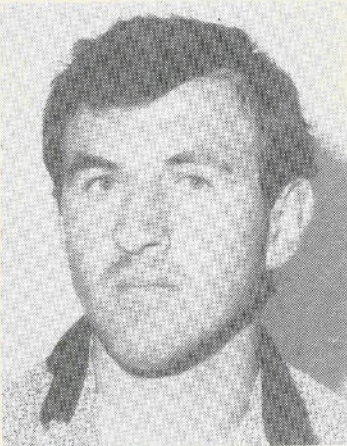
«Coralli e Ori»
di
Giuseppe Di Martino

Via Ribera, 26 - C.S. ERICE (TP)
Tel. (0923) 56.65.82

CRONACA

Boss in libera uscita

I "nobili decaduti" della cosca dei Greco, da due anni in lotta con quella dei Milazzo per il controllo delle attività illecite nel territorio alcamese, vanno al soggiorno obbligato. La scorsa settimana il tribunale di Trapani ha disposto, per scadenza dei termini di custodia cautelare, la scarcerazione di sei persone che fino all'autunno dello scorso anno avrebbero costituito il vertice del clan, smantellato dalle forze di polizia al-



Il pentito Benedetto Filippi

l'indomani dell'arresto del venticinquenne Benedetto Filippi.

Filippi, spietato killer della stessa cosca, braccato dalla polizia e dagli uomini del clan avversario, il 28 settembre del '91, decise di consegnarsi al commissariato di Alcamo. A poche ore dal suo arresto gli agenti riuscirono a scoprire, nascosto in cilindri di plastica chiusi ermeticamente con tappi di cemento armato, uno dei più importanti arsenali della mafia alcamese e ad arrestare i due armieri della cosca: Lorenzo e Domenico Greco, di 54 e 57 anni, il primo adesso mandato al soggiorno obbligato sull'isola di Lampedusa, l'altro rimasto invece in carcere perché raggiunto da un altro ordine di custodia cautelare, emesso dalla procura della repubblica di Palermo per un traffico di sostanze stupefacenti.

Ma il tribunale ha disposto anche la scarcerazione di Giovanbattista Badalamenti, 31 anni, cugino del boss Gaetano, rinchiuso in un carcere americano con l'accusa di traffico di sostanze stupefacenti; Mario Pirrone, 48 anni, sfuggito il 25 agosto '91 all'agguato teso dai Milazzo a Giuseppe Baglio; Filippo Pirrone e Francesco Filippi, di 22 e 21 anni. I primi due finirono in manette nel corso dell'operazione scattata ad Alcamo la notte tra il 2 e il 3 novembre di due anni fa, mentre gli altri due, già detenuti per altra causa, ricevettero la notifica dell'ordine di custodia cautelare in carcere.

Badalamenti è stato inviato al soggiorno obbligato a Capizzi (Messina), mentre il Pirrone sull'isola di Ustica e Filippi in quella di Pantelleria. La faida alcamese ha origine agli inizi degli anni 80, quando, alla morte del patriarca Vincenzo Rimi, i suoi figli, Filippo e Natale (il primo in carcere dal maggio dello scorso

anno, l'altro rifugiato in Spagna) non riuscirono a mantenere il potere subendo l'inarrestabile ascesa del clan dei Milazzo. Dopo diversi attentati furono costretti a cedere il passo. L'equilibrio si ruppe il 17 agosto del 1991, quando i killer dei Milazzo uccisero il 26enne Antonino Greco, rampante del clan nemico, protetto da un boss di Borgetto. Era la prima vittima di una guerra sanguinaria. Qualche mese dopo il pentito Benedetto Filippi avrebbe spiegato quali erano stati i motivi che avevano indotto gli uomini di cosa nostra a rompere una pax mafiosa che durava ormai da circa dieci anni. Le lupare sarebbero tornate a sparare dopo che la cosca del latitante Vincenzo Milazzo avrebbe preso ed imposto una tangente sulle imprese delittuose dei Greco: circa il 50% degli introiti provenienti da rapine, estorsioni ed attività illecite.

Ma non solo: i Greco avrebbero dovuto ricevere il consenso dal clan avversario, prima di colpire qualsiasi bersaglio. Le rivelazioni del pentito portarono, la notte tra il 2 e il 3 novembre '91, all'arresto di 4 persone e alla notifica di otto provvedimenti di custodia cautelare in carcere, ma l'operazione più importante sarebbe scattata solo cinque mesi dopo. All'alba di pasquetta dello scorso anno, una colossale operazione, condotta con l'ausilio di oltre 300 uomini, portò all'arresto di 40 persone, accusate di associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidi ed altro.

Un paziente lavoro di ricostruzione dei fatti di sangue, verificatisi nei territori di Alcamo e Castellammare, che permise di far luce sull'organigramma delle cosche operanti in quelle zone e che ha avuto l'ultimo importante risultato nell'arresto del 25enne Lorenzo Greco, indicato come autore nell'ultimo anno di una lunga serie di omicidi e ammanettato ad Alcamo l'11 settembre scorso.

L'allora procuratore della repubblica di Trapani Antonio Coci, commentò: "Lo Stato si è rimpossessato di alcune parti del territorio che altri s'erano presi". Però nel frattempo il pentito Benedetto Filippi, da un carcere del nord, faceva sapere di sentirsi abbandonato e minacciava di sospendere la propria collaborazione, non avendo beneficiato della normativa che premia i pentiti.

Sembra infatti che gli inquirenti gli avessero promesso la concessione degli arresti domiciliari, in seguito invece negata. Filippi concludeva il suo appello: "Non rilevo una precisa volontà di incentivare la mia collaborazione. È ora che lo Stato, e chi agisce per esso, porti avanti più serie volontà di combattere la mafia; o si vogliono coprire solo gli occhi ai poveri lavoratori e alla povera gente?" A distanza di mesi da quel drammatico appello alcuni suoi ex compagni sono in libertà, mentre il capo del clan avversario, Vincenzo Milazzo, è ancora latitante.

Maurizio Macaluso

Depone il superteste

Riprende in Assise il processo Augello

Il 25 gennaio prossimo Sergio Palmeri, supertestimone dell'omicidio del ventenne Gianfranco Augello, assassinato a Santa Ninfa la sera del 19 agosto 1991, dovrà comparire sul pretorio della corte d'assise di Trapani, innanzi alla quale si celebra il processo a Francesco Giacalone e Pasquale Chiaromonte, di 24 e 23 anni, chiamati a rispondere di omicidio. Dovrà raccontare cosa avvenne quella sera. Dovrà dire perché quel contrasto amoroso, se realmente vi è stato, maturò sino alla morte. Dovrà chiarire perché due ragazzi di buona famiglia si siano trasformati in due assassini. Ma non solo: dovrà soprattutto dare una giustificazione al suo silenzio iniziale. La sera del 19 agosto Sergio Palmeri accompagnò Gianfranco Augello in contrada Bonadore dove avrebbero dovuto incontrare Francesco Giacalone e Pasquale Chiaromonte. Giunti sul posto i due scesero dalla Nissan Patrol di Gianfranco. Questi, accortosi che Giacalone teneva in mano un oggetto sospeso ch'era impossibile identificare a causa dell'oscurità, tentò di prelevare dall'auto una spranga di ferro ma fu fulminato da due colpi di fucile calibro 12 che lo raggiunsero diritto al petto. Sergio Palmeri disperato cominciò ad urlare e Pasquale Chiaromonte lo fece salire sulla propria auto accompagnandolo verso Santa Ninfa.

Nel frattempo Giacalone caricò sulla propria Fiat Uno il corpo del giovane Augello e lo trasportò nei pressi della Gibellina vecchia, dove lo abbandonò ai bordi di una strada. Il cadavere sarebbe stato rinvenuto 5 giorni dopo. Ed è proprio su un tappetino dell'auto dell'imputato, sul quale sono state rinvenute tracce di sangue, che la corte ha disposto una perizia.

Secondo le risultanze del processo per l'omicidio di Sebastiana Lombardo

Prostituta per costrizione

«Vieni a prendermi; se no questa sera mi ammazza di botte». Un triste presagio nelle parole con le quali la trapanese Sebastiana Lombardo chiedeva aiuto alla sorella Maria. Tre mesi dopo, il 10 ottobre '91, sarebbe morta precipitando dal terzo piano della palazzina nella quale abitava con il campobellese Pasquale Gallo, suo convivente ed oggi imputato di omicidio dinanzi alla corte d'assise di Trapani. Una sporca e brutta "storia d'amore".

Gallo è infatti accusato anche di avere costretto la donna a prostituirsi. Inequivocabili, in questo senso, le accuse lanciate in aula dai congiunti della vittima. «Furono alcune persone — ha dichiarato Maria Lombardo, sorella della vittima — a dirmi che si prostituiva. Ne parlai con lei, ma negò. Una volta la incontrai da mia madre. Era piena di lividi e le chiesi cos'era successo. Rispose che era caduta, ma non le credetti». «Circa tre mesi prima della morte — ha proseguito la donna — mi telefonò chiedendomi di andarla a prendere. La portai a casa mia. Era nuovamente piena di lividi; non si poteva guardare in volto: sembrava un mostro! Mi disse che era stato Pasquale». «Aveva paura del convivente?», ha chiesto a questo

punto il PM Pietro Pellegrino. «Sì, perché Sebastiana non voleva prostituirsi e temeva di essere scaraventata giù da un balcone. La tenni in casa per circa un mese. Poi cambiammo la serratura e la riaccomparammo nella sua abitazione. Dopo un mese stava nuovamente con Pasquale. Non la rividi più».

Ancora più precise le accuse del figlio diciassettenne della vittima. «Una sera sentii Pasquale che gridava a mia madre di uscire a fare la puttana e lei non voleva andarci. Un'altra volta lei si era chiusa nel bagno e lui le urlava di uscire. Una mattina la vidi piena di lividi. La sera prima aveva litigato con Pasquale; mi disse ch'era stato lui».

Un episodio che sembra avesse indotto il giovane sul punto di denunciare tutto all'autorità giudiziaria. La sua è stata una testimonianza a tratti drammatica che ha raggiunto il suo apice quando il giovane ha raccontato di avere trovato in casa diverse scatole di preservativi che, collegati ai periodici viaggi che la madre faceva a Campobello di Mazara, dove sembra restasse anche per intere settimane, gli fecero capire che la donna realmente si prostituiva. Sebastiana Lombardo, una donna

strana con alle spalle un matrimonio fallito (aveva divorziato 13 anni prima) ed una breve relazione naufragata ben presto. Da un lato la voglia di accasarsi con il suo nuovo uomo, dall'altro la vita da prostituta... Poi il rifiuto di continuare quella vita e le botte. Infine la fuga da quell'amore senza il quale non poteva però vivere; tanto che fu lei stessa a cercare Pasquale Gallo, supplicandolo di ritornare da lei... Fu l'ultimo tragico errore di una vita sbagliata. (m.m.)



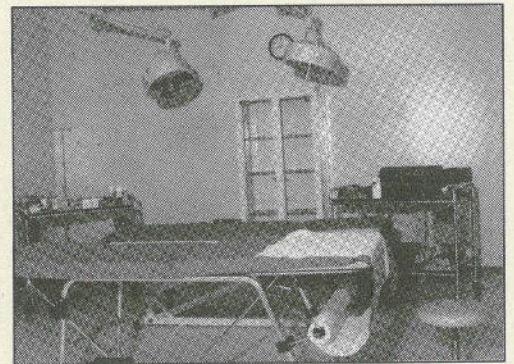
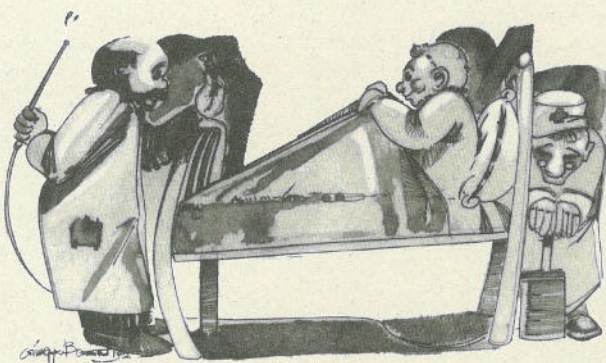
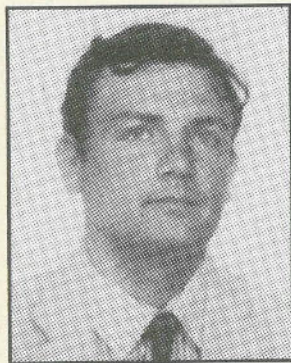
**REGALATI
IL TALISMANO.**
Una soluzione
per i tuoi
problemi.

**Telefona
tutti i giorni
dalle 15 alle 17
allo 0923
55.41.51**

Pierangela Poma

ATTUALITÀ

I CONSIGLI DELLO SPECIALISTA



Il vaccino per l'allergia Un viso sempre giovane

dott. GIUSEPPE DI MARCO, pneumologo

L'uso dei "vaccini" nella cura delle malattie allergiche — è più corretto parlare di immunoterapia specifica — consiste nella somministrazione per via sottocutanea di un estratto di sostanza responsabile dell'allergia a dosi progressivamente crescenti. Lo scopo è quello di abituare l'organismo a non riconoscere come pericolose queste sostanze e non rispondere più così esageratamente. Le malattie per cui è indicata tale terapia sono la rinite e l'asma allergica, rigorosamente diagnosticate con la visita specialistica e tutte le indagini opportune: prove allergiche, spinometria, test di stimolazione.

La durata del vaccino deve essere protratta per più anni consecutivi e sospeso almeno due anni dopo la completa guarigione o un netto miglioramento. Queste piccole e indolori iniezioni sottocutanee debbono essere sempre praticate da un medico, preferibilmente specialista nella materia; vanno praticate nella faccia laterale del braccio impiegando siringhe monouso tipo insulina. Si inizia con una iniezione ogni 5-7 giorni per poi passare dopo qualche mese ogni 15 giorni e poi ancora ogni 30. È necessario che dopo l'iniezione il paziente si trattienga nello studio medico almeno 30 minuti per potere tempestivamente provvedere nel caso si presentino effetti indesiderati. Con il procedere della terapia si inoculano dosaggi sempre maggiori di vaccino per arrivare infine alla dose massima e così mantenerla nel tempo.

Si ricordi che nel caso di attacco allergico o febbre bisogna saltare la seduta di terapia e poi ripetere la dose precedente. Inoltre il giorno del vaccino sono da evitare bagni caldi o saune, grandi fatiche o pranzi luculliani, in genere quindi tutto ciò che aumenta il normale ritmo dell'organismo accelerando anche l'assorbimento del vaccino.

È facile comprendere come la corretta gestione di un paziente difficile per così lungo tempo, con la continua ricerca del dosaggio ottimale di farmaco e di vaccino, non è affatto semplice ed è proprio la conoscenza di questo che permette allo specialista di arrivare al successo terapeutico nella quasi totalità dei casi.

Negli ultimi anni hanno fatto la loro comparsa nel mercato altri tipi di immunoterapie sotto forma di gocce da prendere per bocca o spruzzi da iniettare nel naso. La loro efficacia è stata dimostrata in casi particolari: non rappresentano ancora oggi un trattamento di elezione, anche se c'è molta speranza per il futuro.

REGIONE SICILIANA UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 TRAPANI

Sono indetti ai sensi dell'art. 2 comma 3 L.R. 121/83 selezioni pubbliche per titoli per posti che si renderanno eventualmente e temporaneamente disponibili per impedimento o assenza dei titolari di **PRIMARIO RADIOLOGIA**.

Le domande di partecipazione alla selezione devono pervenire alla sede dell'U.S.L. - via Mazzini n. 1 - esclusivamente a mezzo raccomandata con A.R. entro il 20 gennaio 1993.

Si riterranno valide le domande spedite entro la data suindicata. A tal fine farà fede il timbro postale dell'Ufficio accettante.

Per informazioni rivolgersi al Servizio Personale via Mazzini n. 1, Trapani.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
(Dr. Giuseppe Cera)

Si dice che il viso sia lo specchio dell'anima e che oggi l'età che conta non sia quella anagrafica bensì quella che ci si sente addosso. Quante volte ci troviamo di fronte ad una persona di una certa età dallo spirito giovanile ma dall'aspetto vagheggiante?

Questo specchio "appannato" tradisce l'anima, mostrando i segni del tempo che passa, tracciando rughe, formando borse sotto gli occhi, lasciando palpebre cadenti, alterando il profilo del collo con il doppio mento.

Certamente la prevenzione è il sistema più sicuro ed efficace per prevenire l'invecchiamento della pelle, ciò significa proteggerla dagli agenti esterni che la danneggiano: il sole, il vento ed il freddo disidratano ed alterano l'epidermide danneggiandola direttamente e consentendo agli agenti chimici presenti nell'aria di aggredirla. Quindi la prima regola da seguire per avere la pelle giovane è quella di proteggerla sempre con creme idratanti e protettive, pulendola a fondo con prodotti di buona qualità (non andate a letto senza prima avere tolto il trucco).

Se le rughe sono già presenti allora si può provare ad attenuarle, utilizzando creme che danno turgore al derma sottostante e quindi rendono la pelle più liscia. Volendo eliminare delle rughe profonde e localizzate in alcuni punti precisi (ad esempio attorno alle labbra o fra le sopracciglia), si può prendere in considerazione la possibilità di sottoporsi all'innesto di collagene.

Il collagene è una molecola presente in molti tessuti del nostro organismo e nella cute si trova a livello del derma contribuendo a darle turgore. Il collagene è presente, con piccole differenze di struttura, anche in altri organismi animali ed infatti quello utilizzato per gli innesti è di origine bovina (altamente purificato per evitare reazioni allergiche).

Per questo motivo è obbligatorio fare un test di tolleranza, per verificare che non ci saranno reazioni indesiderate quando si farà il trattamento vero e proprio. A distanza di circa un mese dal test se non ci saranno controindicazioni si può procedere al trattamento che consiste nell'iniettare con un ago sottilissimo

(quindi in maniera indolore) il collagene all'interno della ruga, determinandone il sollevamento e quindi la scomparsa. Trattandosi di una molecola naturale e non sintetica (come il silicone), il collagene viene riassorbito in un tempo variabile da individuo ad individuo e da zona a zona (generalmente tre-quattro mesi), pertanto le rughe trattate vanno ritoccate periodicamente.

Se le rughe sono numerose, localizzate sulle guance o sulla fronte, allora si può prendere in considerazione l'intervento di lifting, che può essere limitato alle singole zone interessate dalle rughe, oppure essere esteso a tutto il viso ed al collo, qualora si associ anche una lassità della cute del collo o la presenza del doppio mento.

I punti di sutura sono situati in parte all'interno del cuoio capelluto ed in parte in sede preauricolare (solo quest'ultimi saranno visibili) e vengono rimossi dopo qualche giorno.

In alcuni casi l'aspetto "invecchiato" del viso può essere dovuto alla presenza di palpebre cadenti o di borse sotto gli occhi.

Se le palpebre superiori sono cadenti ed appesantiscono lo sguardo (talora determinando anche problemi di carattere visivo), occorre valutare innanzitutto se il problema riguarda effettivamente le palpebre superiori o se piuttosto non sia dovuto alla caduta del sopracciglio (in questo caso si dovrà fare un lifting frontale).

Se è la palpebra ad essere rilassata, basterà eliminare la pelle in sovrappiù, restituendo all'occhio una superficie palpebrale visibile sulla quale si potrà applicare il trucco (ovviamente se il problema riguarda una donna).

La presenza delle borse nelle palpebre inferiori è dovuta al rigonfiamento di alcuni cuscinetti di grasso, pertanto non sarà sufficiente togliere la pelle in più, occorrerà eliminare nel corso dell'intervento anche questi lobuli di grasso.

I punti di sutura sono pressoché invisibili e vengono rimossi dopo quattro giorni.

ALPHA CENTER
Chirurgia Dermatologica ed Estetica
Via Virgilio 123 - Trapani
Tel. (0923) 873384

CRONACA

Un appuntato dei carabinieri contesta una sentenza a carico di altri due sottufficiali dell'Arma

«Doveva esserci un terzo imputato!»

Dieci e nove mesi di reclusione con il beneficio della sospensione condizionale della pena. Con questa sentenza si concludeva il 3 aprile '92 il processo a carico di Giuseppe Capraro, 62 anni, e Giuseppe Palmeri, 50 anni, entrambi sottufficiali dell'arma dei carabinieri, succedutisi al comando del nucleo presso la Banca d'Italia, accusati di falso ideologico per aver falsamente annotato negli atti pubblici l'effettuazione di ore di straordinario in realtà mai espletate.

Ad accusarli gli stessi militari che avevano prestato servizio presso la Banca d'Italia tra l'82 e l'86. Pietro Titone, Giuseppe Tramonte e Agostino De Pasquale sostennero in aula che sia il maresciallo Palmeri che Capraro non erano quasi mai presenti al cambio di guardia delle 23,30, sebbene la loro presenza fosse obbligatoriamente prevista.

Il collega Iginio Pisano rincarò la dose, aggiungendo che i due superiori non si recavano mai in banca nei giorni festivi o di domenica, quando l'istituto era chiuso.

Il militare precisò inoltre che il Palmeri non arrivava mai in banca prima delle 8,30, sebbene nel brogliaccio veniva indicato che il suo turno iniziava

alle 6,30 e lo stesso valeva per il Capraro. Nei confronti di quest'ultimo Pisano aggiunse un'accusa ancora più infamante.

Durante il comando di Capraro vennero collocate all'ingresso della Banca d'Italia due porte blindate che si aprivano solo con delle chiavi speciali affidate al comandante. L'imputato, per evitare di essere presente, come suo dovere, al cambio di guardia, ne avrebbe fatto preparare un duplicato che rimaneva a disposizione degli agenti. Una situazione che Pisano sembra avesse più volte segnalato ai superiori, non ottenendo alcuna risposta se non il trasferimento ad una stazione disagiata come quella di Ficuzza.

Al termine del dibattimento il PM Franco Messina chiese per entrambi gli imputati la condanna ad 8 mesi di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche, mentre gli avvocati difensori Vito Galluffo e Giovanni Azaro chiesero l'assoluzione. Il tribunale, costituito dal presidente Francesco Garofalo e i giudici Anna Grillo e Maria Borsellino, condannò Giuseppe Palmeri a 10 mesi di reclusione e Giuseppe Capraro a 9, entrambi con il beneficio della sospensione condizionale.

(m.m.)

«**C**ome mai Capraro e Palmeri hanno pagato e il maresciallo Gandolfo no? Noi li denunciavamo tutti e tre, ma al processo Gandolfo non è comparso nemmeno come teste». Agostino De Pasquale, 39 anni, maresalese, appuntato dei carabinieri in servizio in Sardegna, non si dà pace. Dopo che, insieme ad alcuni colleghi, aveva denunciato tre superiori, aveva atteso con impazienza che fosse fatta giustizia, ma al processo il maresciallo Antonino Gandolfo (attualmente ancora in servizio presso il comando di Trapani) non è comparso né come imputato né come teste.

Una situazione che il De Pasquale non accetta: «È colpevole come gli altri!». Una "svista" o chissà cos'altro, alla quale il militare si è appellato presentando lo scorso 25 novembre un esposto al sostituto procuratore Massimo Palmeri. Una voglia di giustizia quella di questo carabiniere che i fatti accadutigli dopo la denuncia e da lui definiti "angherie, persecuzioni o altro" hanno trasformato in determinazione.

«Questo procedimento — afferma De Pasquale — lo seguiva il dott. Volpintesta. Alla sua morte l'inchiesta restò ferma per un lungo periodo. Soltanto nel dicembre dell'88 venne registrato e a

quel punto passò probabilmente nelle mani del dott. Messina. A quel punto è la mia fine: subisco 8 inizi di processo, in due dei quali non si è nemmeno proceduto. In 4 di questi vengo assolto. Sono stato accusato di abusi, minacce... Inoltre fui trasferito prima a S. Caterina Villarmosa (Caltanissetta) e poi su mia richiesta al nucleo scorte di Palermo. Nel marzo dell'89 vengo infine trasferito in Sardegna. Quello che voglio evidenziare — continua Agostino De Pasquale — è che fui inviato là con una lettera d'accompagnamento nella quale si leggeva che ero stato trasferito in quel posto perché si trattava di un piccolo reparto dove era meglio possibile seguirmi e controllarmi, come che si avesse a che fare con un comune delinquente. Fui pure accompagnato all'infermeria legionare di Palermo per essere sottoposto ad una visita psichiatrica e come me i colleghi Pisano e Tramonte, guarda caso anche loro principali accusatori di Palmeri, Capraro e Gandolfo».

Una persecuzione o inscacciabile sfortuna che non ha mancato di coinvolgere anche i familiari. «Mio padre — racconta De Agostino — fu portato in carcere per coltivazione di droga perché la guardia di finanza sostenne che un appezzamento di terreno di sua proprietà fosse coltivato di papaveri di oppio; invece si trattava di macchia mediterranea e così fu scagionato».

Cosa chiede Agostino De Pasquale? «Che si faccia giustizia perché nonostante tutto io ho ancora fiducia nella giustizia».

L'appuntato dei carabinieri non parla di insabbiature anche se le sue accuse che partono dal presupposto che «un imputato non può scomparire nel nulla», se convalidate, potrebbero portare ad un'ipotesi di questo tipo.

E le apparenze sembrano dargli ragione visto che il maresciallo Antonino Gandolfo, oltre a non comparire tra gli imputati, sembra che non sia stato citato nemmeno come teste e il suo nome non è stato citato nemmeno una volta nella motivazione della sentenza, depositata il 2 maggio del '92. Ma nonostante la propria determinazione De Pasquale non ripunterebbe il dito verso i propri superiori. «Non ricommetterei un errore del genere, anche se tale non è stato. Ho tre bambini... Sono in Sardegna e sono stato preso anche per un pazzo... Sono molto amareggiato ed ho paura...».

Maurizio Macaluso

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile
Giacomo Di Girolamo

Condirettore
Erto Giacalone

Segreteria di redazione
Cinzia Bizzi

Redazione
Via Nausica, 38 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 27819/20001 fax

Concessionaria di pubblicità
AEMME
Via Cicerone, 1 - Trapani
Tel. 552499/539621 fax

Costo modulo (mm 53x62) -
L. 80.000

Editrice
Cooperativa Trapani Nuova

Consiglio d'amministrazione
Presidente: Giovanni Montanti
Vice Presidente: Alberto Alagna
Consigliere: Enzo Giacalone
ISSN - N. 00411779

Fotocomposizione e stampa
Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia
"Nuova Radio" - Trapani
Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425

C/C Postale N. 12482915
Abbonamento annuo L. 30.000

Associato



Unione Stampa
Periodica Italiana

Vizio parziale di mente: 17 anni per omicidio

«**I**ntelligenza inferiore alla media e ridotta capacità di intendere e di volere, ma pericolosità sociale molto elevata». L'esito della perizia psichiatrica non ha evitato una condanna al 39enne Giuseppe Carcione che lunedì scorso, dopo tre ore di camera di consiglio, la corte d'assise di Trapani ha condannato a 17 anni di reclusione, ritenendolo autore dell'uccisione del 21enne Antonio Agueci e del tentato omicidio del fratello 18enne Massimiliano, avvenuto nel rione Cappuccinelli nella notte tra il 9 e il 10 dicembre '91. Assolti invece gli altri due imputati: Maurizio Galia, 23 anni, accusato di omissione di soccorso e Pietro Pellegrino, 19 anni, imputato di detenzione e alterazione di un'arma giocattolo. Il secondo però resterà in carcere perché ritenuto l'autore dell'omicidio del trapanese Natale Adamo, assassinato in contrada Pegno il 17 marzo dello scorso anno. Nella vicenda, legata al furto non autorizzato commesso dai fratelli Agueci assieme a Galia e Pellegrino, era coinvolta anche una quarta persona, il pregiudicato Pietro Sala, anche lui accusato di omissione di soccorso, ma Sala è stato assassinato sulla battigia della litoranea Dante Alighieri, la notte tra il 22 e 23 gennaio '92.

Un esito previsto quello del processo che dall'apertura, il 26 ottobre dello scorso anno, si era evoluto in pochissime udienze senza né clamori né colpi di scena.

L'unica sorpresa era arrivata il 12 novembre, quando la corte, presieduta dal dottore Gaetano Trainito con a latere Maria Borsellino, dopo oltre quattro ore di camera di consiglio e non soddisfatta dalla perizia psichiatrica redatta dal perito nominato dalla pubblica accusa, riaprì il dibattimento, disponendo un nuovo esame. Ed è proprio in considerazione dell'esito di questa seconda perizia che il PM Pietro Pellegrino aveva ridotto la richiesta originaria da 24 a 19 anni di reclusione. La corte ne ha concessi 17, applicando la diminuzione del vizio parziale di mente e le attenuanti generiche, ma applicando all'imputato la misura di sicurezza dell'assegnazione ad una casa di cura e custodia per un tempo non inferiore a tre anni. Ai familiari della vittima la triste consolazione del risarcimento dei danni subiti quantificati in 40 milioni di lire, 60 in meno dei 100 richiesti dal loro legale, l'avvocato Maurizio Allotta.

(m.m.)

**Keshan
house**

Tappeti Persiani & Orientali

Un caldo pensiero.
Un prezioso regalo.

Via Tira, 19/25 - Tel./Fax (0923) 26415 - TRAPANI

ATTUALITÀ

Le storie di

GIACOMO PILATI

Gabriele, ovvero... lo spettacolo nel sangue

Cominciamo dalla faccia di Francesco Gabriele. È squadrata, piena, gli occhi azzurri, le sopracciglia appuntite, i baffi tesi attorcigliati alle estremità, la fronte alta, i capelli biondi fitti solo sulle tempie. Con questa faccia Francesco Gabriele, trapanese, 50 anni, da sempre si guadagna da vivere e lancia le sue innumerevoli scommesse al destino.

La sua avventura comincia a tredici anni. Conosce il direttore di una agenzia di fotomodelli americana che a New York per tre anni consecutivi lo fa sfilare per le principali case di moda. «Quando ritornavo a Trapani, allora frequentavo il ginnasio, i miei compagni non mi credevano. Ma si arrendevano di fronte alle copertine dei giornali con le mie fotografie».

Francesco Gabriele lo spettacolo lo ha avuto sempre nel sangue. La passione per la moda ma principalmente per tutto quello che offriva il mondo al di fuori di Trapani lo portava spesso all'estero e così ha finito per diplomarsi con tre anni di ritardo. «A Trapani tutti sono stati miei compagni. Almeno due generazioni di studenti mi hanno avuto fra i banchi». Dopo il diploma si trasferisce a Lon-



dra dove per due anni frequenta corsi di danza e di recitazione, per mantenersi agli studi si occupa delle pubbliche relazioni di un celebre pianista inglese. Ma è nel 1968 che avviene la svolta, la prima, della sua vita. A Roma conosce il direttore generale dell'Alitalia Marcello Mainetti che in quel periodo era alla ricerca di un giovane con grande padronanza delle lingue straniere.

A 25 anni Francesco Gabriele diventa il caposcalo dell'eliporto di Capri, 12 voli al giorno, clientela internazionale. «Anche questo lavoro era un grande show. Di giorno giacca e cravatta, dirigevo il traffico di mezzo mondo e la sera al "Quisisana" e

alla "Canzone del Mare" intrattenevo i turisti con danze, canzoni e animazioni». D'inverno, Capri era stagionale, Gabriele gira l'Europa per conto dell'Ati per perfezionare i contratti con le agenzie di viaggio. In Austria ricopre l'incarico di caposcalo all'aeroporto di Vienna e così pure nelle principali capitali europee. Chiuso l'eliporto di Capri, Gabriele in progressiva ascesa la carriera di dirigente delle linee aeree. Intanto dall'Ati passa all'Itavia che in breve gli offre le pubbliche relazioni dell'aeroporto nazionale e internazionale di Fiumicino e, nel 1975, la direzione generale di tutti gli aeroporti della Lombardia. Questo incarico lo tiene per tre anni. «Avevo toccato praticamente il tetto e come ogni cosa che raggiunge ha finito con lo stancarmi. E così ho deciso di mollare la carriera e sono tornato nella mia Sicilia, in mezzo alle mie cose, pronto per nuove storie». A Palermo conosce una greca che col marito, un ricco armatore, lo convince a raggiungerli ad Atene. Non se lo fa dire due volte. In Grecia per due anni si occupa di navi. Poi passa ai costumi da bagno di cui diventa importatore ufficiale per le principali località turistiche dell'isola. Ma il suo grandissimo amore per lo spettacolo non era sopito per niente, anzi ruggiva sotto la pelle.

Comincia a fare il presentatore nei locali da ballo, l'animatore delle serate mondane. Insomma in breve non c'era festa in Grecia dove Francesco Gabriele, "l'italiano eccentrico", non era l'attrazione. In cinque anni in Grecia diventa una grande star. Per la televisione ha condotto centinaia di show, i giornali gli hanno dedicato migliaia di articoli, centinaia di fotografie. Ma il 21 settembre del 1987 un altro segnale gli suggeriva di svoltare ancora. La sua boutique prende fuoco e allora decide di tornare in Italia. A Roma si convince che con la sua faccia deve fare l'attore. E ci riesce. In quattro anni ha interpretato quindici film fra cui "La voce della luna" di Federico Fellini (faceva il sindaco), "Porte aperte" di Gianni Amelio, il "Padrino III" di Coppola, "La Riffa" di Laudadio e tutti i film di Verdone e di De Sica. E intanto ha continuato ad avere rapporti con la televisione greca.

Ha presentato a Natale lo spettacolo di punta della sera con ospiti internazionali. Sarà nel cast del prossimo film di Almodovar e a marzo sarà sugli schermi con "Hollywood dream", regia di Ninì Grassia, "Magnificat" di Pupi Avati e "Il Giardino dei Ciliegi" di Antonello Agiotti. «Questa è la mia nuova avventura, o forse, è meglio dire, lo è sempre stata. Qualsiasi cosa nella mia vita ho fatto, ho sempre pensato allo spettacolo. Per me l'importante è dire a me stesso: l'ho fatto, ci sono riuscito».

E Trapani, la Sicilia in tutte queste storie che importanza hanno avuto? «Io son sempre ritornato qui. I miei primi innocenti spettacoli li ho messi su alla loggia coi miei compagni di classe. Organizzavamo scenette coinvolgendo la gente». Ma non è certo che il cinema resterà l'ultima avventura di Francesco Gabriele: «No, sono sicuro che non finisce qui. La vita ha dell'altro e voglio vivere tutto fino all'ultimo».

Isole Egadi: dono del Sole

GEO è un programma di RAI 3 la cui caratteristica più spettacolare è quella di mostrare con stupendi reportage gli angoli più suggestivi dei quattro continenti, cercando di coniugare assieme spettacolarità e ricerca scientifica. Stavolta GEO è andato a trovare l'esotico proprio dietro l'angolo, mandando in onda mercoledì 23 dicembre un servizio dal titolo «Egadi: il dono del sole», curato da Olivella Foresta. Laureata in Inghilterra in studi sull'antico Mediterraneo, la Foresta ha conseguito un Master in Antropologia sociale alla London School ed un diploma post-laurea in Cinematografia all'Università di Bristol.

Da allora ha collaborato con la BBC e la Thames Television, vincendo il Premio al Festival dei Popoli a Firenze nel 1987 con un documentario sul fascismo e antifascismo nella Comunità Italiana in Gran Bretagna. Adesso la sua curiosità si è mossa alla scoperta dell'arcipelago delle Egadi, tra isole diverse che offrono spettacoli naturali indimenticabili e momenti di vita che riportano indietro nel tempo.

Nel suo indiscreto curiosare, Olivella Foresta ha riscoperto gli irreali scenari delle antiche cave di tufo di Favignana, ormai quasi completamente abbandonate; ha quindi partecipato al rito millenario della mattanza, assieme ai tonnaroti che, con i loro canti, fanno di questo faticoso lavoro una cerimonia nello stesso tempo affascinante e crudele. Si è dunque spinta a dorso di mulo, per impervi sentieri, fino alla Grotta del Genovese, a Levanzo, ad ammirare gli incredibili graffiti preistorici, testimonianza di una civiltà che stava appena per affacciarsi sul globo terracqueo.

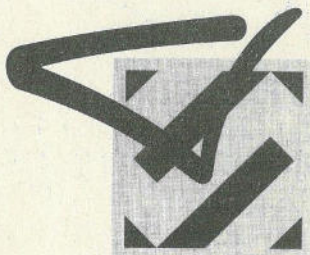
Ma non poteva certo dimenticare gli stupendi paesaggi sottomarini che circondano le Egadi; con una telecamera subacquea ha esplorato i fondali ricchi di pesce e di vegetazione al largo delle coste di Marettimo, raggiungendo parecchie delle 400 grotte che si aprono sull'isola.

Dunque un'occasione perfetta per conoscere una piccola parte delle suggestive bellezze delle nostre isole, per chi non le conosce; per gli altri, la possibilità di rivedere ancora una volta luoghi indimenticabili e farci comprendere come la natura selvaggia e rigogliosa non è solamente ai Caraibi o alle Seychelles, ma anche a poche miglia dalle nostre coste.

Elio D'Amico

Premio alla poesia di Auci

Il nostro collaboratore Giuseppe Auci ha ottenuto un altro brillante successo nel campo della poesia. Si è classificato, infatti, al terzo posto, conseguendo un diploma di merito ed una medaglia commemorativa, nel 9° Premio Internazionale di Poesia "Calentano" di Ruvo di Puglia. L'affermazione di Giuseppe Auci è ancora più significativa se si considera che le sue poesie inedite "L'innocenza", "Un mondo irreali e fantastico" e "Voci misteriose del mare" erano in competizione con opere di ben 1422 autori italiani e stranieri.



SICILCOMET

SERRAMENTI IN ALLUMINIO - PORTE BLINDATE - PARAPETTI IN PVC SIAMESI

Via S. Calvino, 1 - Tel./Fax (0923) 871250 - TRAPANI

LA PAGINA DI MARSALA

Genna, l'ottimismo della volontà

In parte confermando ed in parte innovando quella che da qualche anno è divenuta una tradizione, il sindaco di Marsala ha ricevuto i rappresentanti dell'informazione locale nella sala conferenze di Palazzo Spanò-Burgio, antica dimora gentilizia divenuta ora sede della pinacoteca comunale, per il consueto consuntivo dell'attività amministrativa annuale. La novità, quest'anno, è consistita nella scelta della data: il 3 di gennaio e non uno degli ultimi giorni del '92. Sarà un caso? Difficile dirlo. Forse lo si dovrebbe chiedere all'attuale inquilino del palazzo di città ma forse sarebbe inutile lo stesso, giacché, ridanciano e volpino com'è, se la caverebbe con una battuta lasciando l'enigma insoluto. Forse, invece, e più probabilmente, la lunga esperienza di milizia craxiana della prima ora gli avrà suggerito di esorcizzare con questa mossa a sorpresa che sembra proprio voglia dire: "io, di consuntivo, farò quello del '93". Bravo Genna! Una volta tanto, in questo sfacelo generale ci va di prendere parte per chi, almeno, riesce ancora ad avere spirito e fantasia. Caparbio, ottimista e volitivo, Genna, proprio come tutta la nuova guardia del Psi formatasi a cavallo fra gli anni 70 e gli anni 80, comincia la sua conferenza con il classico «ottimismo della volontà» di craxiana memoria. «Ce la faremo ad andare in Europa» e qui lo smarrimento è grande. Se non fosse per la mole che non consente equivoci potremmo scambiare il «nostro» con il «suo» presidente del consiglio Amato. Poi, Genna passa alla disamina degli argomenti amministrativi ed allora tutti comprendono che la previsione di politica internazionale non riguarda il «Paese» ma la «Città». «Abbiamo lavorato abbastanza in questo '92, più di tanti altri, più di Palermo, per esempio, e questo ci può consolare». Chi si contenta gode, recita un vecchio adagio ma, a dire il vero, non ci pare che lo sfascio generale che riguarda anche comuni in passato molto attivi e vitali possa valorizzare le poche cose fatte in una città che ormai langue da molti anni. Nè incanta la prospettiva del completamento della piscina comunale o del teatro.

Signor Sindaco, con questa speranza ed in questa prospettiva sono cresciuti ormai molte generazioni di giovani marsalesi divenuti adulti nello sconforto. Scomparso il progettista, architetto Mongiòvi, pare piuttosto avvicinarsi concretamente la prospettiva del completamento del centro di cultura «Garibaldi e i picciotti». Meglio che niente in tempi di magra per i sostenitori dell'unità d'Italia. Più convincente invece il quadro tracciato in ordine all'edilizia scolastica.

Positiva pure l'evasione dell'arretrato delle pratiche giacenti presso la commissione edilizia come pure il bilancio dell'iniziativa per il completamento del parco archeologico di Lilybeo e le proposte «per tornare a vivere la città». Inquietano però i continui ritardi dell'approvazione del piano regolatore generale. Genna si dice fiducioso, beato lui! L'approvazione dello strumento urbanistico non solo darebbe slancio e lavoro al settore dell'edilizia, come molti dicono, ma darebbe anche un quadro ed una filosofia di sviluppo alla Marsala degli anni duemila.

Franco Rodriguez



Gent.mo Direttore, mi è pervenuto il 2/12 u.s. il vostro settimanale del 19/11/1992 e alla pagina di Marsala ho letto l'articolo di Antonio Pizzo dal titolo che sa di minaccia: «Laveremo la faccia agli amministratori». Sembra quasi che il titolo voglia dire «Laveremo col sangue degli amministratori quest'onta...». Ora, non posso chiaramente entrare nel merito della questione poiché, vivendo a 1800 chilometri di distanza (purtroppo!!!), determinate cose le «vivo» indirettamente e «per sentito dire». Non entrerei nel merito, quindi, del «ritardo» circa l'avviamento del servizio di refezione scolastica (ma di

"Laviamo la faccia ai fannulloni"

questo ne parlerò dopo).

Vorrei però spezzare una lancia in favore dell'assessore alla P.I. che, per sentito dire, sta apportando delle innovazioni ai servizi cercando di rispettare e far rispettare la legge.

Gli amministratori precedenti — credo — non avevano mai fatto pagare il servizio di cui si parla, che per legge, è considerato un servizio a domanda individuale ed in quanto tale, in virtù dell'art. 14 del D.L. 28 dicembre 1989 n. 415 (convertito con modificazioni nella legge 28 febbraio 1990 n. 38), impone che «...il costo complessivo di gestione dei servizi a domanda individuale deve essere coperto con proventi tariffari e con contributi finalizzati in misura non inferiore al 36 per cento».

Questo, quindi, è un preciso obbligo di legge che, fra l'altro sanziona l'eventuale inosservanza (della legge) attribuendo fondi perequativi decurtati qualora i proventi tariffari e/o i contributi di che trattasi non raggiungano almeno tale percentuale.

Non da ultimo si potrebbe aggiungere che in tal caso si potrebbe essere chiamati a rispondere innanzi alla Corte dei Conti per avere arrecato un danno «patrimoniale» all'Ente.

Certo noi ora potremmo discutere che tale servizio viene attuato in «tre zone a rischio» (così si esprime la preside sig.ra Adamo) e che pertanto il tempo prolungato è un mezzo per «strappare» i bambini dalla strada, ma non si possono nemmeno nascondere i problemi giuridici che spesso e volentieri l'utente non vede o — peggio — non vuol vedere. Una sola cosa mi ha particolarmente colpito — e me ne compiaccio — e cioè che i genitori degli alunni della scuola media di Strasatti hanno «avviato» a loro spese la refezione. Finalmente ci si sta svegliando dal torpore che ci caratterizza per essere siciliani.

Ma allora v'è da chiedersi che se si sta sostenendo la spesa per intero, non mi sembra poi che «...le fasce di reddito previste dalla delibera comunale sono inique e assurde!»

Allora non aggiriamo l'ostacolo e diciamoci la verità: non si vuol pagare il servizio perché torna comodo a tutti far mangiare a «ufo» (come diceva il celebre Totò) i propri bambini. Certo ci saranno dei «casi particolari», ma tutto a questo mondo (anche giuridico) si può aggiustare: basta avere un po' di elasticità mentale e basta saper guardare non solo i propri interessi, ma anche quelli degli altri.

In merito al «ritardo» del servizio devesi aggiungere che molti possono essere gli ostacoli: alcuni di natura burocratico/amministrativa, altri... Ma non sempre i ritardi sono da addebitare agli amministratori; ci sono pure funzionari e/o impiegati che si rendono responsabili di ritardi od omissioni. Allora, cerchiamo di scovare chi sono (se ve ne sono)! Cerchiamo di lavare la faccia ai veri «fannulloni». Avete mai sentito parlare della legge 7-8-1990 n. 241???

Binago, 5 dicembre 1992.

Vincenzo Gialone

Dietro Pjpitone

La Medinform sorprende...

La Medinform Marsala che non ti aspetti. Si potrebbe iniziare così a parlare del team lilibetano che, tartassato un po' da tutti (avversari, stampa, commissione federale), improvvisamente ricorda di avere dominato, lo scorso anno, un torneo e di non essere, in serie A2, così inferiore ad altre squadre, vincendo così in casa della Teorematur Milano, pur priva dell'americano Bouie.

Una vittoria quella di Lovatti e soci molto bella, mai messa in discussione e che, se il controricordo presentato dalla dirigenza azzurra in merito all'incontro con la Mangia-bevi Bologna dovesse produrre effetti positivi, sicuramente aprirebbe

uno spiraglio per una comunque problematica salvezza.

Intanto, domenica c'è il derby con il Tonno Auriga Trapani ed in città si respira immediatamente un'altra aria, si dimentica la situazione di classifica e si pensa solo alla partita. Ed è sicuramente doverosissimo fare appello alla maturità, alla correttezza ed alla civiltà della gente perché domenica, così come accadde a Trapani, ci sia soltanto una festa dello sport.

Ritornando alla partita, è da sottolineare che nelle file marsalesi dovrebbe ritornare quasi sicuramente Bouie, fermo a Milano per problemi alla schiena.

...e il Marsala insiste

Il Marsala brinda al nuovo anno con un successo beneaugurante, in vista del prosieguo del torneo, contro i canarini gialloblu, alla cui guida da pochi giorni era subentrato Nino Morana al posto dell'esonerato Pippo Marletta.

Un successo quello conseguito dal complesso lilibetano che permette allo stesso di rimanere da

solo al secondo posto ad un punto di distanza dal Trapani di Arcoleo, vittorioso, come del resto era facile prevedere, contro il Campania. Il Marsala, pur in un campo reso pesante dalle abbondanti piogge, ha macinato la solita possente mole di gioco e, anche se proprio a causa della pesantezza del campo non ha potuto far uso del fioretto, creando giocate spettacolari, non di meno non ha mancato di entusiasmare il pubblico presente sugli spalti, giungendo così a vincere meritamente l'incontro.

Ora gli uomini di Gigi Carducci si apprestano ad affrontare il girone di ritorno con un incontro abbastanza abbordabile fuori casa contro il derelitto Cynthia. Inutile dire che il Marsala si prepara a questa partita con un solo obiettivo, cioè i due punti, sperando magari in un passo falso dei granata ad Arzano.

Ciò che comunque emerge da questa prima parte del campionato è il netto predominio di Trapani e Marsala, cosa che, comunque andrà a finire, è senz'altro di buon auspicio per una forte rinascita del movimento calcistico provinciale.

**VUOI RICEVERE COMODAMENTE A CASA
OGNI SETTIMANA IL TRAPANI NUOVA ?**

**UN ANNO
IN COMPAGNIA
DEL
TRAPANI
NUOVA
COSTA
SOLO**

30.000 LIRE

ABBONATI ANCHE TU

L'ABBONAMENTO PUÒ ESSERE SOTTOSCRITTO PRESSO LA SEDE DEL GIORNALE
IN VIA NAUSICIA 38 TRAPANI O CON VERSAMENTO SUL C.C. POSTALE N. 12432915

SPORT

Torna al Provinciale la "Nazionale con le stellette"

La nazionale militare di calcio torna a Trapani. Soddisfatti dall'accoglienza ricevuta in occasione della recente amichevole disputata con gli uomini di Ignazio Arcoleo, i dirigenti della "nazionale con le stellette" hanno scelto il Provinciale per disputare la partita contro l'Iran, in calendario per il prossimo mese di aprile. «Siamo molto orgogliosi di questo — dice il direttore dello stadio, Ignazio Aversa — giacché è una scelta che premia gli sforzi di tutti coloro i quali hanno assicurato alla nazionale militare, nella precedente occasione, la migliore accoglienza. Confidiamo, anzi, che la nostra organizzazione verrà gratificata da altri due importanti appuntamenti azzurri sempre nel corso del 1993: un raduno della nazionale maggiore e forse una partita dell'under 21».

Secondo torneo di scopone "Città di Erice"

L'interesse dimostrato in questi ultimi tempi dai molti appassionati ha spinto il Centro Studi e ricerche Spazio Tremila ad organizzare la seconda edizione del torneo di scopone "Città di Erice". Lo scopo dell'iniziativa è quello di creare un ulteriore polo di attrazione ed una guida verso attività ricreative in favore di tutti i nostri concittadini, alla ricerca anche di un modo per riscoprire la validità culturale di stare insieme.

Per le iscrizioni che scadranno il 10 gennaio potranno essere chieste informazioni presso la sede del Centro Studi in via Firenze n. 7 - Casa Santa, dalle ore 17 alle ore 19.

Il torneo verrà articolato a tre mani con girone di sola andata.

Luigi Bruno

Al Trapani gli auguri dello sponsor



La foto si riferisce ad un momento della manifestazione che ha avuto luogo martedì 29 dicembre per lo scambio di voti augurali tra lo sponsor Farel Auto e il Trapani. Vi sono ritratti, da sinistra, Pino e Giacomo Miceli, rispettivamente amministratore delegato e presidente della concessionaria, Andrea Bulgarella e Nino Maranzano, presidente e amministratore delegato del Trapani. Alle loro spalle si intravede l'allenatore Ignazio Arcoleo. Tutta la squadra e lo staff tecnico del Trapani hanno ricevuto dalla Farel un ricco pacco dono. L'incontro è stato organizzato dalla concessionaria di pubblicità AEMME con la collaborazione delle ditte "Sinatra Alimentari" e "Ristorante Panorama".

Pallamano: la A/2 al "giro di boa"

Le festività natalizie cadute a cavallo tra la fine del girone d'andata e l'inizio del girone di ritorno del campionato nazionale di A2 di pallamano ci permettono di analizzare con calma la prima metà di questo torneo.

Sembrano essersi spezzati quegli equilibri che, fino ad un paio di giornate dalla fine del girone d'andata, tenevano concentrati in soli quattro punti sei delle dieci squadre componenti il girone B di questa A2 edizione 92/93.

Ora la classifica si è allungata col Teramo assestato in vetta a 16 punti, seguito dall'A.S. Benevento a 13 e dal CUS Palermo che, in coppia col Roma, a 12 punti, occupa la terza piazza. Di questo quartetto solo il Teramo e il CUS Palermo alla vigilia erano dati per favoriti mentre il Roma e l'A.S. Benevento, quest'ultimo in particolar modo, sono le inaspettate sorprese. È crollato inesorabilmente, invece, il Città di S. Angelo che si ritrova a metà campionato in penultima posizione con la Vini Marsala, a 4 punti. Le aspettative della vigilia per la compagine marchigiana erano ben altre! Un trio si è attestato nella parte centrale della classifica. È composto dal Mazara e

dall'Handball Benevento, a quota 10, unitamente al Porto Empedocle che di punti ne ha 8. Poi vi è il baratro della retrocessione con la già citata coppia Vini Marsala e Città di Sant'Angelo a 4 punti seguiti dal Mascalucia, ultimo con un solo punto.

Il Mascalucia sembra aver seguito la stessa strada del Città di Sant'Angelo e alla vigilia, anche se gli obiettivi non erano certo quelli della promozione, si pensava ad un assestamento in centro classifica. Qualche cosa non ha funzionato per la squadra di Roberto Arriva ma bisogna correre immediatamente ai ripari se si vuole ancora raggiungere quella terzultima piazza che vuol dire permanenza in A2. Ma veniamo alle due compagini della nostra provincia: il Mazara e la Vini Marsala. La prima squadra, allenata da Tozio Sossio può ben lamentarsi per aver lasciato per strada due punti, nelle due partite pareggiate agli ultimi secondi con la Vini Marsala e il CUS Palermo, che la farebbero navigare nella parte alta della classifica.

I mazaresi, guidati in campo da Benedetto Randes, non dovrebbero avere grossi problemi ad acchiappare uno dei posti compresi fra il terzo e il sesto che

assicurano la matematica permanenza in A2.

La Vini Marsala per parte sua, dopo aver buttato alle ortiche qualche partita più per inesperienza dei suoi giovani che per altro, è riuscita a scavalcare il Città di Sant'Angelo, per migliore differenza reti, e a posizionarsi all'ottavo posto. Posizione che permetterebbe alla squadra guidata da Dragutin Miletic di giocare i play-out per la permanenza in A2.

La sosta si porrà sino alla fine di gennaio per impegni federali e si riprenderà il 30 di questo mese con il Mazara che renderà visita al Città di Sant'Angelo, mentre la Vini Marsala andrà a Porto Empedocle. È indubbio che la vittoria esterna del Mazara sarebbe un bel regalo per i marsalesi ma in casa il Città di Sant'Angelo è diventato più temibile nelle ultime giornate.

Match clou della prima di ritorno sarà lo scontro al vertice fra Teramo e Benevento che potrà dare una risposta quasi definitiva sulle sorti di questo campionato di A2. Chiuderanno il tabellino della giornata Handball Benevento - CUS Palermo e Roma - Mascalucia.

Enzo Saccaro

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO 21 Totocalcio

PARTITE DEL 16/1/93		PUNTI	
squadra 1ª	squadra 2ª	1	2
1 Atalanta	Roma	1	X 2
2 Foggia	Inter	1	X 2
3 Lazio	Brescia	1	
4 Milan	Cagliari	1	
5 Parma	Cerro	1	X
6 Pescara	Ancona	1	
7 Sampdoria	Juventus	1	
8 Torino	Napoli	X	
9 Udinese	Fiorentina	1	X
10 Cesena	Ascoli	1	X
11 F. Andria	Piacenza	X	
12 Modena	Venezia	X	2
13 Pisa	Peggiana	X	

ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI

INTIMO E LINGERIA DONNA

Maria Pia

Delia Grisalis

Nefer

MARENACALZE

RUFFO

Via Garibaldi, 73 - PACECO (TP)

Lutto

Il direttore Giacomo Di Girolamo e tutta la redazione di Trapani Nuova si associano al dolore dell'amico fraterno Franco Auci, grande giornalista e maestro di sport, per la perdita della madre signora Luigia Tartamella spentasi all'età di 76 anni dopo una lunga malattia. Porgono i sensi del loro cordoglio anche ad Ina Auci e al marito Giuseppe Cavasino e ai nipotini della scomparsa, Mariangela e Rino.

SPORT

Granata campioni d'inverno

Il titolo è di quelli platonici, buono per arricchire le statistiche e non certo le... bacheche di una Società, ma al tempo stesso è un titolo abbastanza significativo ed indicativo ecco perché, anche se di scarso valore, molto ambito.

Per il Trapani di Arcoleo rappresenta senza dubbio il riconoscimento di una supremazia che il terreno di giuoco ha

inconfutabilmente sancito sino a questo momento senza che da parte delle squadre avversarie si dia adito a recriminazioni o lagnanze.

Il cammino dei granata è stato di una regolarità impressionante. Infatti, il Trapani, dopo qualche sbavatura iniziale che aveva fatto storcere il muso ai più, ha saputo trovare una sua precisa

identità ed una sua precisa connotazione dalla quale non ha mai deflettuto. La squadra di Arcoleo non ha forse attinto vertici di giuoco eccezionali ma indubbiamente ha saputo distinguersi per la estrema razionalità e praticità.

Certamente meno bello di quello della scorsa stagione il Trapani è stato comunque molto più redditizio e concreto.

Ed è proprio questo suo modo di esprimersi che dà fiducia per il futuro di un torneo in cui la spettacolarità del giuoco spesse volte è fine a se stessa e lascia il tempo che trova, per stropicciarsi gli occhi qualche domenica certo, ma per rimanere spesso con un palmo di naso alla fine.

Certo se si riuscisse a mettere insieme le due cose... non esisterebbe alcun problema tanto il divario con le altre diventerebbe abissale, ma dovendo scegliere, in questo torneo, la strada intrapresa dai granata è quella giusta.

C'è semmai da augurarsi che essi non la smarriscano e sappiano anzi fare tesoro delle indicazioni che questa prima parte ha indubbiamente fornito. Il campionato è ancora lungo e Marsala e Casale e, perché no, Isola Liri non demordono e si tratta di avversari che non hanno niente di meno, così come niente di più, ed aspettano i primi segni di cedimento per poterne approfittare.

Da questo momento in avanti sarà infatti oltretutto una battaglia agonistica anche e soprattutto una battaglia di nervi ed alla fine finirà per spuntarla anche chi sarà riuscito a mantenerli più saldi. Saprà il Trapani difendersi da queste insidie!? Naturalmente ce lo auguriamo ed anche questo sarà un segno di maturità che dovrà contraddistinguere la squadra se vorrà regalarci il titolo, quello vero, quello che conta.

Rocco Giacomazzi

Anno nuovo, vecchia Sicilgesso

La Sicilgesso, vincendo ad Anagni, ha dimostrato ancora una volta tutto il suo carattere, riscattando, così, la pesantissima sconfitta casalinga con il Marino. Il girone di andata del campionato di A2 femminile di basket si è chiuso, quindi, nel migliore dei modi per le ragazze di Vito Pollari che hanno dimostrato, anche se matricole, potenzialità notevoli.

9 vittorie (di cui 5 in trasferta) su 13 partite possono far bene intendere che tipo di campionato stia disputando la Sicilgesso. Considerando, peraltro, che le sole due sconfitte esterne, con Verga Palermo e Gragnano sono arrivate, rispettivamente, con appena 4 e 5 punti di scarto, si può certamente affermare che la Sicilgesso è stata grandissima fuori casa, mostrando, però, il suo "tallone di Achille" tra le mura amiche dove, unica tra le grandi del campionato, ha gettato per due volte la spugna (con Roma e Marino).

Fa ben sperare, però, l'ottimo lavoro che Vito Pollari sta svolgendo su una giocatrice importante come Rita Pettazzoni che si sta rivelando sempre più efficace in fatto di rimbalzi, di "stoppate" e di realizzazioni (10 punti con l'Anagni). Con un "centro" finalmente decisivo al pari di Garuccio, Liotti, Patara e Magadino, la Sicilgesso può (e deve) puntare, adesso, al massimo risultato.

Domenica, intanto, per la prima di ritorno, è derby: scende ad Alcamo la Verga Palermo, per una partita che si preannuncia infuocata e che vedrà le ragazze di Vito Pollari chiamate a riscattare la sconfitta dell'andata.

Benedetto Randes

SINATRA
ALIMENTARI

Via Eraclea - Casa Santa
ERICE

Rag.
**Pinella
Giuseppe**

Agente Generale
MILANO
ASSICURAZIONI

Via Cavour 1 - dietro la Posta centrale
Trapani - tel. 0923-21337



Prossimamente su Trapani Nuova

Tra breve thriller e suspense sulle colonne di Trapani Nuova. I lettori saranno avvinati e coinvolti in un "giallo" ambientato a Trapani e che ruota attorno ad un ente pubblico.

Ancora una volta la Squadra Mobile della Questura avrà le sue brave gatte da pelare, ma il finale, come ogni "giallo" che si rispetti sarà una sorpresa!

SITARAUTO
CONCESSIONARIA **FIAT**

AUTOVETTURE
E VEICOLI
COMMERCIALI

ASSISTENZA RICAMBI

PERMUTE VANTAGGIOSE

Via Archi, 3 - Trapani - Tel. 22655

ROBUS

RVOLUZIONE DI CLASSE

INFISSI PORTE E FINESTRE
SU MISURA
PORTE BLINDATE
SISTEMI SCORREVOLI
CASSEFORTI

VIA SAN GIOVANNI BOSCO, 13
91100 TRAPANI
Tel./Fax: (0923) 20930

L'Auriga a Marsala con tante certezze

È un Auriga decisamente conscio dei propri mezzi e delle proprie possibilità quello che si appresta ad affrontare il derby di Marsala e che non teme più di tanto (anche se ne ha preso atto) il risveglio della Medinofen. Un risveglio forse tardivo per quello che riguarda il discorso-salvezza, ma che ha tutta l'aria di non essere un fatto passeggero o casuale. La serenità dell'Auriga discende però da alcune certezze quali la compattezza della squadra che assicura un'ottima difesa (il canestro di Trapani è uno dei meno violentati del torneo) e la crescita di Piazza e Tosi, senza dimenticare i progressi di Cassi anche dal punto di vista della forma. Si dirà che Firenze ha costituito un test abbastanza relativo, ma bisogna tener conto che la vittoria di domenica scorsa è maturata pur sempre contro una formazione che ha talora messo in mostra schemi tattici validi e molta determinazione nel tentare di rimettere in discussione l'esito della gara. L'Auriga, in sostanza, ha dimostrato pienamente di essere sulla strada giusta e di potere superare molti ostacoli durante il suo cammino.

mita

COPIATRICI

HIRON

COMPUTERS

SAMSUNG

FAX - MONITOR

**ARCERI &
MARCECA**

ATTREZZATURE PER UFFICIO

VIA LIVIO BASSI 14 - TEL. 0923-21785-20098 - TRAPANI

olivetti

PRODOTTI

KATUN

ACCESSORI PER COPIATRICI

archiutti

MOBILI

TA

MACCHINE E VIDEOSCRITTURA

SPORT

AICS = aggregazione, cultura, turismo e sport

Intensa attività di fine anno per il comitato provinciale AICS di Trapani che ha chiuso il 1992 con 7500 tesserati e 130 circoli affiliati e che, nei primi tre mesi del nuovo anno sociale, ha già superato i 4000 tesserati. L'AICS è stata impegnata in iniziative sportivo-culturali di grande respiro. Oltre alla Festainsieme AICS che ha visto convogliare su Trapani circa 500 ragazzi provenienti dai centri di addestramento allo sport delle società della provincia affiliate, nonché delle società AICS in campo regionale e



A sinistra: l'allenatore Mario Cannamela con la squadra di basket dell'Aics; in basso: i ragazzi del Club Magic Dance di Fulgatore e a destra il presidente provinciale dell'Aics Nicola Cottone durante la premiazione della banda dei bersaglieri



della Calabria, notevole consenso ha ricevuto la prima edizione del memorial «Salvatore Caleca» di basket maschile giovanile. La manifestazione è stata intestata ad un valido dirigente dell'AICS Bonfiglio, che nella sua attività si distinse per la classe e la compostezza, dando esempio di grande sportività ed essendo punto di riferimento, in positivo, per le giovani generazioni di cestisti. La figura di Caleca è stata ricordata dai dirigenti dell'AICS trapanese con grande commozione: la sua è infatti una perdita che non è solo di un grande dirigente sportivo, ma di un uomo esemplare che nella vita dell'associazione, nel campo dell'insegnamento ed in quello familiare ha lasciato un ricordo indelebile. Ed i giovani delle squadre partecipanti hanno dimostrato di avere compreso il valore da Salvatore Caleca dato allo sport interpretando nel migliore dei modi il torneo. Ha vinto l'AICS Bonfiglio allenata da Mario Cannamela, coach che ha sempre preferito lavorare in silenzio e con grande umiltà, dimostrando la validità del suo lavoro sfornando ragazzi di grande qualità tecnica e umana. Il gruppo dell'AICS Bonfiglio, che nel passato ha anche ottenuto titoli nazionali a livello AICS (l'ultimo la scorsa estate) è ben amalgamato e se non vi saranno defezioni di sorta potrà recitare un ruolo non indifferente nel panorama cestistico regionale. Al secondo posto il quintetto della Pallacanestro Trapani, formato da ragazzini che stanno crescendo sotto la guida vigile del gruppo di allenatori che la società ha messo a disposizione del settore giovanile. Terzi ex aequo sono arrivati i ragazzi della Pallacanestro Paceco e della Panatletica Marsala, due società che attenzionano con particolare cura il settore giovanile.

Sia i pacecoti che i marsalesi hanno retto l'urto dei più accreditati avversari ed alla fine hanno raccolto applausi e consensi.

Contemporaneamente al torneo di basket, al campo Forese, si teneva una manifestazione riservata ai giovani calciatori. Ha vinto l'Aquila Alcamo, squadra che conta su un vivaio florido. Alcamo da anni persegue una sua strategia nel campo dell'attività giovanile, sfornando campioncini a ripetizione. E certamente anche la società alcamese affiliata all'AICS, sotto la guida del prof. Giuseppe Campo, ha mostrato come tale iniziativa premi. Secondo posto per il Forese di Trapani, buon antagonista dei ragazzini cresciuti all'ombra del Monte Bonifato. Ma il clou della Festainsieme Aics 1992 è stato certamente l'esibizione della fanfara dei bersaglieri di stanza a Trapani. I cappelli piumati hanno ottenuto un successo rilevante, appassionando con le loro note e con le loro corse grandi e piccini che affollavano la palestra di via Tenente Alberti. Una nota simpatica di colore e di disponibilità da parte dei vertici militari di stanza a Trapani che in questo modo hanno voluto dimostrare la loro attenzione verso l'AICS, associazione che, dal canto suo, nelle proprie iniziative, coinvolge sempre le forze militari.

Grande interesse ha quindi riscosso la fase regionale di ballo sportivo, la cui organizzazione è stata demandata dal comitato regionale a quello provinciale di Trapani. Diverse decine di partecipanti, provenienti dalle province siciliane, che sulle note musicali più disparate si sono contesi l'assegnazione del titolo di «campione regionale AICS». Il tutto, con una visita ad alcuni dei posti più belli della provincia di Trapani, abbinando il turismo allo sport, nel rispetto dello spirito dell'associazione.

L'intenso fine dicembre ha quindi visto due iniziative di grande respiro sul versante delle attività culturali. In primo luogo la splendida esibizione di un gruppo di musicisti russi che hanno mostrato il loro (notevole) valore artistico nel corso di una conviviale organizzata dall'AICS di Trapani.

Ragazzi che hanno già ottenuto premi a livello nazionale ed internazionale, musicisti che hanno avuto modo di suonare già nei concerti organizzati dalla Filarmonica di Mosca, vivaio che nei paesi dell'Est è stato sempre molto florido e che rappresenta un po' il fiore all'occhiello di questa nazione. E pur nel cambio dei regimi politici certamente una scuola come quella russa non disperde la sua tradizione e sfornerà ancora musicisti di grande talento. Uno di questi è certamente un ragazzino di 11 anni, dal nome impronunciabile (né tantomeno scrivibile) che ha già vinto concorsi internazionali per compositori e che si è esibito in alcuni brani al pianoforte di pregevole fattura, mandando un visibilio l'attento uditorio.

Infine, chiusura del concorso di poesia in dialetto e lingua «Poeti verso il duemila» che aveva come tema «il riscatto della Sicilia dalla mafia», la cui cerimonia di premiazione si è tenuta a Paceco, nei locali della biblioteca comunale.

Una sala gremita, con foltissima partecipazione di amanti della poesia e di partecipanti al concorso. Una cerimonia particolarmente toccante, quando sono state ricordate le vittime della mafia ed un sincero applauso ha accolto il fratello di uno degli agenti di scorta perito in via d'Amelio, che ha voluto essere presente alla manifestazione e che aveva partecipato anche al concorso con una composizione di grande effetto emozionale. Quello che ha poi colpito i partecipanti è stata la lettura, da parte dei vincitori, delle poesie prime classificate. Una atmosfera di grande commozione ha pervaso tutti ed ogni recita era accompagnata da un sincero applauso liberatorio. Ed infine, appuntamento alla edizione del prossimo anno, che già si annuncia fortemente partecipata.

Chiusura quindi, alla grande, dell'attività 1992 del comitato provinciale AICS che, tirato un sospiro dopo l'intenso fine anno, già si appresta, nel corso della prima riunione del suo organico direttivo, a varare il programma 1993 sia in campo sportivo che culturale. Un programma che, nelle intenzioni, è ancora più ampio di quello già proposto, con iniziative nuove e sempre più interessanti.